



---

## Note di produzione

---

Nel tanto atteso sequel di “Madagascar” —la commedia per famiglie più vista del 2005—ritroviamo Alex (Ben Stiller), Marty (Chris Rock), Melman (David Schwimmer), Gloria (Jada Pinkett Smith), Re Julien (Sacha Baron Cohen), Maurice (Cedric The Entertainer), i pinguini (Tom McGrath, Christopher Knights, Chris Miller) e lo scimpanzè (Conrad Vernon) alla deriva nelle remote spiagge del Madagascar. Per risolvere l’annoso problema, i quattro newyorkesi architettano un piano talmente folle da rischiare di potere funzionare. Con precisione militare, i pinguini riparano—o, almeno, tentano di riparare—un vecchio aereo fracassato. Una volta decollato, l’aereo su cui viaggia lo stravagante equipaggio della “Air Penguin” resta in volo giusto il tempo necessario per raggiungere uno dei luoghi più selvaggi della Terra: le vaste pianure africane. Qui, i membri dell’improbabile ciurma, tutti cresciuti nello zoo di New York, s’imbattono per la prima volta in alcuni esemplari della loro specie. L’Africa *sembra* un posto straordinario...ma siamo sicuri che sia meglio della vecchia casa in Central Park?

Il vivace cast di “Madagascar 2” è formato da alcune vecchie conoscenze del primo film, come Andy Richter nel tradizionale ruolo del lemure dagli occhi tristi, e una serie di personaggi inediti tra i quali Zuba, il papà di Alex e maschio alfa del gruppo,

doppiato da Bernie Mac; la mamma di Alex, che non vede l’ora di riabbracciare il figlioletto scomparso, doppiata da Sherri Shepherd; Makunga, alias Alec Baldwin, che anela a diventare il maschio alfa del gruppo; e will.i.am, alias Moto Moto, l’ippopotamo donnaiole e impertinente che abita nei pressi dell’abbeveratoio.

La DreamWorks SKG presenta “Madagascar 2”, un film della Paramount Pictures con le voci di Ben Stiller, Chris Rock, David Schwimmer, Jada Pinkett Smith, Sacha Baron Cohen, Cedric The Entertainer, Andy Richter, Bernie Mac, Sherri Shepherd, Alec Baldwin e will.i.am. Il film è diretto da Eric Darnell e Tom McGrath, già registi di “Madagascar”, ha totalizzato oltre 500.000.000 di dollari di incasso tra i botteghini di tutto il mondo. Il soggetto è di Etan Cohen, Eric Darnell e Tom McGrath. Il film è prodotto da Mireille Soria (“Madagascar”) e Mark Swift (“Bee Movie”). Il film non è ancora stato accreditato.

## **CI PIACE SE TI MUOVI, CI PIACE QUEL CHE MUOVI!**

Nell’estate del 2005, “Madagascar” ha registrato uno straordinario successo nazionale e internazionale, totalizzando più di mezzo milione di dollari in tutto il mondo e aggiudicandosi la qualifica di miglior commedia per famiglie dell’anno. I quattro amici newyorkesi—il leone dalle zampe stravaganti, la zebra dalla parlantina veloce, la giraffa ansiotica e l’ippopotamo sfacciato ma intelligente, già noti come Alex, Marty, Melman e Gloria—avevano fatto la loro apparizione nei cinema di tutto il mondo e si erano imposti come il quartetto più famoso di tutta la stagione.

Eric Darnell, sceneggiatore e regista del film, ricorda di essersi sentito sollevato—più che stupito—nel sapere che “Madagascar” venisse accolto con tanto calore. “Se “Madagascar” ha tanto successo”, osserva il regista “è solo grazie ai suoi personaggi allegri e divertenti con i quali il pubblico si identifica e si relaziona a livello umano. E malgrado i difetti, i problemi, le ansie e le difficoltà che devono costantemente affrontare il pubblico non riesce a non identificarsi con loro e vuole che superino le loro difficoltà”.

“Noi, e tutti gli attori che ci hanno aiutato a creare i personaggi del film – Ben Stiller, Chris Rock, David Schwimmer e Jada Pinkett Smith – e, ovviamente tutti gli altri, ci siamo letteralmente innamorati di quei personaggi”, continua lo sceneggiatore/regista.

“Era un cast straordinario, lo abbiamo amato profondamente. Volevamo affrontare il tema della contrapposizione tra civiltà e vita allo stato selvaggio, trasformando il film in una storia d’amicizia tra animali e testando i loro legami nel momento in cui si ritrovano a vivere allo stato selvaggio. Fatto sta che il primo film non era ancora finito—e il suo successo non ancora annunciato—che già pensavamo alle nuove e fantastiche avventure che avremmo potuto rivivere con i nostri personaggi”.

“C’è qualcosa nella struttura di quei personaggi di cui il pubblico si è profondamente innamorato”, afferma la produttrice Mireille Soria. “Hanno una grafica divertente e molto pittoresca, oltre ad essere scaltri e molto simpatici. Nel primo film, avevamo affrontato il tema dell’amicizia e l’importanza di comportarsi da veri amici. Poi, pensando alla straordinaria diversità di New York, decidemmo di riflettere questo aspetto anche sui quattro newyorkesi—il leone, la giraffa, la zebra e l’ippopotamo. Era un aspetto che valeva la pena studiare – ma anche onorare – in modo più completo”.

Era proprio il forte desiderio di studiare i quattro abitanti dello zoo di N.Y. che i produttori di “Madagascar” e l’amministratore delegato della DreamWorks Animation, Jeffrey Katzenberg portarono con loro sul jet diretto alla prima europea del film. “L’idea di fare un altro film con gli stessi personaggi ci venne prima ancora di sapere che “Madagascar” avesse avuto tanto successo”, ci spiega McGrath. “Stavamo andando ad assistere alla prima europea di “Madagascar” quando, a un certo punto, in aereo, iniziammo a buttare giù qualche idea per il soggetto del secondo film—e se i nostri personaggi arrivassero sul continente africano, da dove provengono? Era un modo straordinario per continuare a raccontare la storia “continentale” dei nostri personaggi: quattro newyorkesi nelle vaste pianure africane”.

Mentre i registi e il produttore di “Madagascar” abbozzavano la trama del nuovo soggetto, gli spettatori del primo film continuavano a rispondere con entusiasmo alla visione del film. Il produttore Mark Swift entrò a fare parte della squadra proprio quando il progetto iniziava a prendere forma.

“Mireille era impegnata a portare a termine “Madagascar”, mentre io lavoravo a un corto sui pinguini di “Madagascar” intitolato ‘Missione Natale’. Quindi, ritengo che fu grazie ai pinguini se fui chiamato a doppiare uno dei personaggi del film”, afferma Swift.

Per Darnell e McGrath, il film era l’occasione per rafforzare una collaborazione professionale che aveva già dato ottimi frutti. Per Darnell: “Il successo della nostra collaborazione sta nella volontà di confrontarsi, di modificare le nostre idee reciproche e di portarle a uno stadio superiore: le manipoliamo nel tentativo di arrivare a qualcosa di molto potente, che vada ben oltre la somma delle singole parti. Cerchiamo di vederci il più spesso possibile in modo da confrontare le idee e lavorare all’unisono. Talvolta, per esigenze di produzione, siamo costretti a coprire aree di lavoro distinte—uno si dedica all’animazione, l’altro alla registrazione—ma lo facciamo solo quando ci viene espressamente richiesto di farlo. Ad essere sinceri, ci troviamo molto meglio a lavorare insieme, nello stesso luogo, seguendo gli stessi orari di lavoro”.

I due si erano incontrati alla DreamWorks più di otto anni prima e avevano capito immediatamente di avere una forte affinità artistica. “Madagascar” gli aveva dato la possibilità di lavorare insieme, come una squadra. Afferma Tom McGrath: “A volte ci scambiamo i compiti—ad esempio, quando dobbiamo rendere una scena più drammatica o più comica—e, in questo caso, i ruoli si confondono. Questo perché, quando scriviamo insieme, riusciamo a dare al film una visione più unitaria che non lavorando separatamente. Poi, per quanto riguarda le nostre mansioni nel film, cerchiamo di restare uniti e di dividerci i compiti—voglio dire, ci sono centinaia di persone che lavorano su questo film, e non è possibile farsi sballottare da un posto all’altro. Ma quando si tratta di montare, beh, in quel caso ci sediamo uno accanto all’altro e decidiamo il da farsi—abbiamo la fortuna di avere già fatto due film insieme”.

Per Soria, il ricongiungimento dei due artisti era stato essenziale: “Sono i registi e gli sceneggiatori del film, sono coloro che lo rappresentano. Hanno due sensibilità diverse e un grande talento condiviso, il che non può che giovare al progetto. Una delle cose migliori di questo sequel è proprio il fatto di essere riusciti a riunire Tom, Eric e tutti i capo settore che avevano già lavorato al primo film [gli sceneggiatori/registi Darnell e McGrath, lo scenografo Kendal Cronkhite, il supervisore degli effetti visivi Philippe Gluckman, il responsabile del reparto animazione Rex Grignon, il supervisore capo del reparto animazione Denis Couchon, il responsabile delle musiche Sunny Park e la stessa Soria]. Abbiamo avuto la fortuna di tornare a fare un film che avevamo amato molto. E

poi, c'erano tutti quegli eufemismi a cui eravamo abituati—un sacco di quei ‘Oh, scusa, ti ho pestato i piedi?’ o roba tipo... ‘qui, ci siamo già stati’, ‘quello l’abbiamo già fatto’”.

Indipendentemente da chi avrebbero preso parte al progetto, i produttori sapevano che il film non avrebbe mai potuto funzionare senza un grande soggetto. “Il soggetto è fondamentale”, osserva Mark Swift. “E i personaggi... quelli li amavano tutti sin dai tempi di “Madagascar” e li rivolavano anche in questo film. Sono come una famiglia e non sarebbe stato lo stesso senza di loro. Quindi, bisognava pensare a un soggetto che li includesse tutti. Tom, Eric e Etan Cohen hanno fatto un lavoro meraviglioso”.

“E’ stata come una reazione a catena”, afferma lo scrittore/regista Darnell. “Quando i newyorkesi saltano sull’aereo pronti a decollare dal Madagascar, chi c’è sull’aereo? Bene, ci sono i pinguini della Air Penguin, quindi dovevano essere loro ad aggiustare e pilotare l’aereo. Quindi, si parte dai pinguini. Ovviamente, non potevamo dimenticarci di Julien, Maurice e Mort. Sono così divertenti. E poi fanno parte del gruppo, proprio come gli scimpanzè, Phil e Mason. Avevamo già un bel gruppetto. A quel punto dovevamo scrivere le battute dei personaggi, incluse quelle degli animali che vivono in Africa—insomma, un vero e proprio numero da equilibristi!”

Era proprio la popolarità dei personaggi—non solo quelli dello zoo di N.Y. ma anche Julien e il suo gruppo di amici, i pinguini e gli scimpanzè—a costituire la sfida più grande. “Li amavamo tutti e volevamo dargli lo stesso spazio, ma era praticamente impossibile elaborare una trama indipendente per ogni personaggio”, spiega McGrath. “E’ sempre una sfida. Ma alla fine credo che ce l’abbiamo fatta. Abbiamo rafforzato la storia centrale raccontando le vicende dei personaggi secondari, un compito difficile considerando che avevamo a che fare con un cast di... quanti? 13 personaggi?”.

Gli sceneggiatori misero Alex al centro della storia, insieme all’incontro con i suoi genitori che, tra l’altro, si dimostreranno molto diversi da lui. Alex è il re di New York, è uno showman, una star: tutte qualità che perdono di importanza tra le vaste pianure africane. E Marty, che ha sempre sognato di correre a fianco del branco, come si sentirà una volta che farà parte di un enorme branco di zebre... in tutto e per tutto identiche a lui? Gloria, che nel frattempo è maturata un po’, sente che è arrivato il momento di sondare le sue pulsioni amorose e le viene data la possibilità di farlo. Melman, non solo viene “rinchiuso” in una “torre di giraffe” (già, sarà proprio questo il

nome ufficiale del gruppo!) ma deve anche testare i suoi sentimenti per Gloria...giusto in tempo per rendersi conto che qualcun altro è pronto a farle la corte.

Gli sceneggiatori ragionarono sul fatto che, pur presentando situazioni esplicite, il primo film conteneva anche momenti di pacata introspezione, dove i personaggi iniziavano a capire qualcosa di se stessi. Seguendo questa trama introspettiva—far parte di una famiglia, far parte di un gruppo—si creavano maggiori opportunità di introspezione. Ogni animale dello zoo intraprende una sorta di analisi interiore (chi sono veramente? cosa desidero realmente? è amore o semplice infatuazione?), che implica maggiori sfide per gli animatori: manifestare all'esterno le introspezioni emotive dei personaggi. In poche parole, se, nel secondo film, i personaggi riescono a migliorare le loro capacità interpretative è solo per gentile concessione dei loro creatori.

“Le sfide sono molte ma i nostri animatori sono preparati a far fronte alle situazioni più difficili. Di base, sono tutti attori ma preferiscono mandare avanti le loro creazioni animate e vedere come si comportano piuttosto che recitare in prima persona”, conclude McGrath.

## **TAPPA CONCLUSA, I QUATTRO AMICI DECOLLANO... DI NUOVO**

La decisione dei produttori di approfondire la personalità dei personaggi di “Madagascar” con storie divertenti ma tinte da una vena emotiva più sottile, sarebbe piaciuta agli attori che avevano collaborato a creare la straordinaria personalità di quei personaggi? Gli attori ascoltarono la storia e ne rimasero entusiasti: la scintilla era scattata e con essa l'intero cast di attori originali.

I produttori si resero anche conto che, per approfondire la personalità dei personaggi rivelando le emozioni e i sentimenti che li rendevano incisivi, avrebbero potuto sfruttare il prezioso strumento che si trovavano di fronte (ovviamente solo in senso figurato, vale a dire)...gli attori, che avendo dato voce ai personaggi originali, avevano imparato a conoscerli tanto interiormente quanto esteriormente. E i quattro attori che avevano dato voce ai personaggi originali possedevano tutti gli strumenti necessari per

approfondire la conoscenza di Alex, Marty, Gloria e Melman, vale a dire, la capacità di analizzare il personaggio e una grande inclinazione all'improvvisazione.

“Ciò che facciamo è dare agli attori la possibilità di dimostrare ciò che sanno fare meglio: calarsi nel personaggio e lasciare che le cose vengano fuori naturalmente”, osserva Darnell. “Il risultato è incredibile, divertente e talvolta commovente. Sai, è la sede migliore di tutta la città. Non esiste un posto migliore della stanza oltre il vetro della sala di registrazione. Vale più di qualunque teatro di posa”.

Storie a parte, era necessario aiutare gli attori a calarsi nei loro personaggi: bisognava tracciare il perimetro delle loro interpretazioni. Così, con la decisione di trasferire i personaggi sul continente africano, la sceneggiatura subì una serie di modifiche... i personaggi del nuovo film avrebbero incontrato i loro simili che li avrebbero aiutati a capire chi fossero, a risolvere l'enigma nutrimento:natura e, soprattutto, ad esplorare i luoghi da cui discendevano.

Per quanto riguardava Alex, i produttori volevano che il leone si avvicinasse al luogo in cui vivevano i suoi genitori. Alex, infatti, si ricongiunge al padre e alla madre, dai quali si era allontanato quando era ancora un cucciolo per paura di essere catturato dai bracconieri. Ora, il padre di Alex è il leone alfa del gruppo e le aspettative di entrambi sono molto più grandi: come farà un leone abituato a vivere come una star ad adattarsi al duro e rocambolesco mondo africano?

“Iniziamo a dire che Alex non dà il meglio di sé quando si sente costretto a fare qualcosa”, spiega Ben Stiller. “Vero è che, in Madagascar, era riuscito a superare l'esperienza della ‘Giungla 101’ ma questa volta la posta in gioco è molto più alta e il mondo che lo circonda molto più esteso. Oltretutto, è lì che si trova la sua famiglia naturale e suo padre è – guarda un po’! – il leone alfa del gruppo, quindi le aspettative diventano davvero enormi. In un primo momento, è convinto di avere la situazione sotto controllo: dimostrerà quanto vale comportandosi esattamente come si comportava a casa. Non è mica un caso se è diventato il re di New York, la star più amata dello zoo?”.

Ma tra i due si creano una serie di equivoci che mettono in luce le loro differenze culturali. Alex deve rispettare le regole del nuovo e impavido mondo dove—per usare la terminologia dello showbiz—i perdenti non ottengono la parte. Alex ne resta scioccato.

Per Marty la zebra, il viaggio africano non serve a capire le diversità o le similitudini che lo differenziano o accomunano ai suoi simili. Quando era a casa, non faceva altro che sognare di vivere allo stato selvaggio e scorrazzare al fianco degli altri esemplari della sua specie. Ora ne ha l’opportunità... e che opportunità, ragazzi!

“Molti credono che l’erba del vicino sia sempre più verde. Non che Marty non apprezzasse i suoi amici dello zoo di N.Y. e tutto il resto, ma si era messo in testa che la cosa più divertente della sua vita sarebbe stata correre insieme a un branco di zebre”, ci spiega Chris Rock. “Capisci, il suo ragionamento non fa una grinza—è un tipo vivace, uno a cui piace essere allegro e si domanda se non sarebbe più divertente essere circondato da esemplari della sua specie che condividono i suoi stessi interessi”.

Apparentemente, il suo ragionamento non fa una piega. Si rifà alla vecchia massima più siamo, meglio è. Ma gli psicologi sostengono che sono proprio le differenze ad arricchire i gruppi nel loro insieme. “E’ come se i tuoi migliori amici iniziassero a comportarsi come te - a vestirsi come te, a parlare come te. All’inizio, le loro imitazioni e le loro lusinghe faranno crescere il tuo ego”, afferma Rock, “ma dopo un po’, la cosa diventa talmente irritante da farti desiderare di avere una pistola. Ora, prova a immaginarti la sensazione e moltiplicala per cento: avrai centinaia di zebre che si comportano esattamente come Marty. Non c’è da stupirsi se Marty avrà un esaurimento nervoso. Come ti sentiresti se venissi circondato da persone in tutto e per tutto identiche a te?”

A differenza di Marty, Melman, la giraffa ipocondriaca, vorrebbe assomigliarsi un po’ meno. Allontanato dal suo ambiente (e dagli studenti di medicina) dello zoo di Central Park e ritrovatosi nel mondo omeopatico del Madagascar, Melman è diventato un po’ più maturo - o magari solo un po’ meno nevrotico. Ma deve ancora risolvere una serie di problemi, come il suo amore per Gloria...e, ovviamente, il suo stato di salute.

“Ci sono una serie di eventi pseudo drammatici che colpiscono Melman in questo secondo film. Quando pensa che l’aereo sia lì lì per schiantarsi, decide di dichiararsi a Gloria che, purtroppo, però, dorme profondamente. Per le giraffe, è una specie di stregone che passa il tempo a imparare strane nozioni di medicina. Quando, poi, pensa di essere nuovamente in procinto di morire, si offre volontario per salvare la vita di Gloria e dei suoi amici. Voglio dire, non è roba da poco per un film”, afferma David Schwimmer.



La maggiore sfida che sente di dovere affrontare l’attore interprete di Melman – che apprezza di tornare a doppiare il suo personaggio avendo la libertà di improvvisare – è una di ordine logistico: “Sono ancora stupito dal modo in cui viene fatto il montaggio degli attori per fare credere che registriamo tutti insieme. Ma visto che non registriamo mai tutti insieme, la difficoltà sta proprio nel riprendere il filo degli altri attori; è per questo che cerco di dare ai registi quanto più materiale possibile prima di salire sul set, per dargli maggiore flessibilità quando andranno in sala a montare la mia parte. La cosa più strana, comunque, è vedere il risultato finale e constatare che il tuo personaggio ha acquisito parte delle tue doti e dei tuoi comportamenti. Per quanto riguarda il comportamento della giraffa, me l’ero studiato un po’ prima di girare “Madagascar” mentre, questa volta, non mi sono documentato affatto. Speriamo che non si noti!”.

Gloria, l’ippopotamo, non ha problemi con la sua immagine e ha piena fiducia in se stessa: grazie tante! E’ sicura di sé, disinvolta e dolce. Quando incontra un “rigonfiamento” (già, è proprio questo il termine usato nel film!) di ippopotami allo stagno d’abbeveraggio, dà loro il benvenuto e viene ricambiata: soprattutto da Moto Moto, che la saluta in modo particolarmente caloroso.

Jada Pinkett Smith era entusiasta di ritrovare i personaggi di “Madagascar”: “Di tutti i film che ho girato “Madagascar” è il primo che ho potuto mostrare ai miei ragazzi. Per una donna, è molto importante avere diverse immagini di se stessa, ti aiuta a capire che molto dipende dal modo in cui ti proietti all’esterno. Gloria è così sicura di sé e si ama così tanto. Mi piacerebbe che il film servisse a spiegare alle più giovani che la cosa più importante è come ti percepisci. Mi sono divertita molto a girare questo film e spero che serva a fare arrivare questo messaggio”.

La Pinkett Smith era già stata in Africa e ne era rimasta entusiasta: “E’ molto difficile descrivere l’Africa. E’ più una questione di sensazioni che di immagini. Voglio dire, ovviamente è un posto straordinariamente bello—in realtà ho solo partecipato a un safari. Mio marito lo spiega meglio di quanto sappia fare io quando dice, ‘Dio ha visitato tutti i paesi del mondo...ma è rimasto a vivere in Africa’. Non ci sono altri modi per descrivere la sensazione che ti trasmette: è un luogo straordinariamente spirituale e ti senti profondamente radicato a quella terra”.

Visto che gran parte di “Madagascar 2” parla di radici e di identità, è possibile che gli spettatori si ritrovino a conoscere i personaggi da cuccioli. E chi, se non Quinlan, il figlio di Ben Stiller, avrebbe potuto dare la voce al piccolo Alex?

“Ben Stiller non aveva bambini quando iniziarono le riprese del film; ora ne ha due”, afferma Tom McGrath. “Così gli chiedemmo, ‘Ehi, pensi che Quinn possa fare la parte di Alex da cucciolo?’ Un giorno arrivò la moglie di Ben con il piccolo Quinn e lo fece entrare in studio. Il suo personaggio, in effetti, non parla un gran che e, più che altro, si trattava di fargli fare qualche risatina e altre piccole cose. Quinn era perfetto, anche se quando registri con i bambini, non riesci mai a fargli fare quello che vorresti che facessero... così finisci per usare le battute che riesci a carpirgli tra una pausa e l’altra”.

Normalmente, gli attori usano gli sgabellini da regista per sedersi in sala di registrazione ma Quinlan si lamentava che il suo era troppo alto: così, appena iniziava a fremere o a piagnucolare, i tecnici del suono sfruttavano il momento e catturavano i rumori che emetteva, molti dei quali sono stati usati nel film.

Come era prevedibile, anche Willow, la figlia di Jada, era perfetta per dare la voce al personaggio della piccola Gloria. I produttori erano profondamente colpiti dalla sua sicurezza e disinvoltura, qualità che aveva chiaramente ereditato dalla madre. Sia per la madre che per la figlia, le registrazioni di trasformarono in una specie di campo da gioco. “Perché con le battute...facevamo un po’ come ci pareva; era molto divertente, io ridevo e allora anche tutti gli altri ridevano. Era molto divertente”, racconta Willow.

## **“ROYALTIES” PORTATILI, PINGUINI VOLANTI E PRIMATI VIZIATI: GLI ALTRI PASSEGGERI DI AIR PENGUIN**

Parlando di personaggi disinvolti che amano ridere—o anche personaggi egocentrici che pretendono che tutti ridano alle loro battute—chi potrebbe dimenticare Julien, il capo dei lemuri amante delle feste e del divertimento?

Pur seguire gli amici dello zoo di N.Y. nella loro impresa, Julien dichiara di essere il proprietario – guarda un po’ che caso – dell’aereo sgangherato (gli animatori non si preoccupano di dare tante spiegazioni, l’importante è trovare il modo di farlo salire a

bordo di quell’aereo!). Il vero motivo è che Juliene intende espandere il suo regno: e dove se non a New York City? Ma appena mette piede in Africa ne resta incantato, perché ora ha una terra sconfinata da conquistare... e una campagna militare è ciò che lo interessa di più in quel momento. D’altronde, è una creatura talmente fantastica! La sua presenza dovrebbe ispirare intere legioni ad aiutarlo—o no?

“Julien è un gran personaggio, proprio per quel suo modo di fare un po’ sgraziato. E chi meglio di Sacha Baron Cohen poteva dare voce a questo personaggio? C’è una sorta di follia controllata nel suo modo di fare, nel suo modo di leggere le battute e di caratterizzare i suoi personaggi. Lo amano tutti perché fa morire dal ridere, indipendentemente da quello che dice”, afferma Eric Darnell.

Ma nessun re può farcela senza l’aiuto del suo braccio destro: e il braccio destro del re non può che essere suo cugino Maurice. Maurice, doppiato dalla voce modulata del baritono Cedric The Entertainer fa da contrappunto al frenetico Julien—insieme, ricordano il duo Laurel e Hardy. Non si sa bene perché ma Maurice adora Julien a dispetto degli errori che commette e delle azioni bizzarre a cui si lascia andare e dimentica ogni sua stravaganza pur di servirlo ogniqualvolta che questi glielo chiede.

Cedric ha una teoria tutta sua riguardo al loro rapporto: “Credo che Maurice stia aspettando che il re riconosca quanto valga, tipo: Ehi tu, lo sai, apprezzo molto il tuo lavoro. Sei il mio uomo preferito e ti terrò sempre con me’. Oltretutto, si sente perfettamente a suo agio nel suo ruolo di secondo e gli piace trovarsi a fianco del re: entra dappertutto, viene trattato con particolare riguardo... insomma, sono tutti pronti a fare qualcosa per lui. E benché a volte lo consideri un fannullone... pazienza! E’ pur sempre suo cugino!”.

Certo è che il re se ne guarda bene di riservare a Mort lo stesso trattamento riservato a suo cugino. Il lemure dagli occhi grandi è profondamente devoto al suo re... che, purtroppo, non lo è nei confronti del suo subalterno. Lasciato a terra dall’equipaggio della Air Penguin diretto a New York (con sosta in Africa), il tenace Mort trova il modo di raggiungere il gruppo alla deriva: immergendosi nelle acque del canale del Mozambico infestate di squali. Come nel primo film, Andy Richter doppia il personaggio di Mort, che riesce a eseguire un intero pezzo in falsetto restando simpatico—non si sa bene come!

“Quel che amo di più sono le reazioni dei più piccoli che lo amano profondamente. Sarà per via di quella sua aria dolce... o forse per quel suo modo di fare un po’ irritante. In realtà—non per sputare sul piatto in cui mangio— stare in una stanza senza finestre e urlare come un ragazzino isterico è una delle cose più assurde che mi sia capitato di fare per guadagnarci da vivere. E pensare che mi pagano pure”, afferma Richter. “Insomma, se non posso dire di avere avverato il sogno della mia vita è solo perché da bambino non avevo il buon senso di sognare niente del genere. Ma se solo avessi la macchina del tempo, tornerei indietro per vedere il mio sogno avverarsi”.

Ma cosa sarebbe la Air Penguin senza i pinguini? Dopo “Madagascar”, il quartetto di supersoldati si era costituito una solida base di ammiratori ed era diventato l’interprete di un corto e di alcune serie animate di prossima uscita. Non male per un gruppetto di volatili che non sanno neanche volare. Nel primo film avevano fatto di tutto per arrivare in Antartide ma avevano capito che il freddo non faceva per loro. A quel punto, si erano ricongiunti con gli amici dello zoo di N.Y. sparsi un po’ ovunque in Madagascar. Qui, avevano dato prova delle loro capacità organizzative riparando l’aereo abbandonato e assumendosi il compito di pilotarlo—solo lungo le acque del Canale del Mozambico. Si erano buttati a capofitto nell’impresa e avevano iniziato ad aggiustare il velivolo spalmando “sputo, sabbia grossa e un sacco di nastro isolante”. A quel punto, avevano bisogno di parti di ricambio (che presero rapinando qualche SUV di turisti) e di rotelle zigriate (che avevano ottuto dal gruppo di scimpanzè reclutati da Phil e Mason).

“I pinguini sono divertenti e il pubblico li aveva amati molto anche nel primo film”, afferma McGrath nei panni del doppiatore di Skipper. “E’ divertente metterli in situazioni difficili e vedere come ne escono seguendo la loro logica militare. Immagino che mi abbiano chiesto di doppiare Skipper solo perché costo poco! Sono la versione povera di Charlton Heston e Robert Stack: una specie di uomo quercia—o pinguino quercia! Skipper ha la possibilità di sfruttare un’occasione unica in questo film: ha già il suo gruppo di amici e ora ha anche un amore a cui dedicarsi. Lei è la ballerina di hula che fa tremare il cruscotto dell’aereo durante la scena dello schianto, sconvolgendo l’intero equipaggio. La scena era partita come un gioco, ma poi ci avevamo preso gusto”.

Anche Chris Miller ci aveva preso gusto a doppiare il pinguino Kowalski: “Non mi stupisce che abbiamo avuto tanto successo: bisognerebbe avere un cuore di pietra per

non amarli. Ricordo che stavamo lavorando al primo film quando Tom se ne uscì con l’idea dei pinguini e scrisse una scena. Poi andammo a registrarla. Tom entrò in sala e scelse un gruppo di persone a caso, tra cui io. Credo che andò proprio così, fu proprio così che ebbi la parte. Non vedo altri motivi per cui dovessi doppiare Skipper anche nel secondo film, se non quello di trovarmi lì nel momento in cui Tom disse, ‘Dai vieni, si registra’”.

Anche Christopher Knights, il doppiatore di Private, si considera fortunato. Aveva già doppiato alcuni personaggi di “Shrek”, l’Esecutore, uno dei Topolini ciechi e quasi tutti i film d’animazione della DreamWorks. “Sembra che i produttori abbiamo deciso di dedicare ai pinguini molto più tempo di quanto non avessero fatto col primo film. Anche il ruolo che interpretano è molto più importante: l’aereo, ad esempio, è un elemento chiave del film. Perciò, non sottovalutate il potere dei pinguini!”.

Importanti o no, i pinguini non sono certo i più indicati a lavorare con un cacciavite in mano. Così, decidono di assoldare Mason e Phil, gli scimpanzè, che, a loro volta, non avendo la minima intenzione di svolgere quel lavoro, lo appaltano alle nuove amiche africane: le scimmie.

“Gli scimpanzè chiamano a raccolta 10.000 scimmie, che iniziano a smontare i resti del vecchio aeroplano. I quattro newyorkesi discutono: ognuno di loro ha un modo diverso di affrontare le stranezze di quel nuovo mondo. All fine, le scimmie decidono di scioperare perché si sentono sfruttate e non si vedono riconoscere alcuni diritti fondamentali, come la maternità e un piano di cura dentale”, racconta Eric Darnell.

Anche in questo film, Il doppiatore di Mason è Conrad Vernon—esperto in soggetti, sceneggiatore e regista, attualmente impegnato alla regia del film evento 2009 della DreamWorks, la pellicola in 3D intitolata “Monsters vs. Aliens”. “La gente non ci crede che si tratta proprio della mia voce”, afferma Vernon. “La prima volta che ho doppiato Mason, avevo un accento volutamente volgare; poi è diventato uno scimpanzè di classe, con una voce tutta sua, molto interessante, ma non sembro io. Ecco perché la gente resta tanto stupita quando viene a sapere che la voce è mia. Faccio il doppiatore alla DreamWorks quando ho un po’ di tempo libero, ma ne sono entusiasta”.

## **ALCUNE FACCE NUOVE NEL BRANCO... E ALLO STAGNO D’ABBEVERAGGIO**

Quando si arriva in un nuovo paese è impossibile non fare conoscenze. Non sai mai chi potresti incontrare o quali opportunità potrebbero presentarsi. Entri in contatto con esemplari della tua stessa specie, amici che amano il tuo stesso stile di vita, nuove vocazioni, un nuovo amore o, magari, l’incontro con i genitori che non vedi da tempo.

“Il primo “Madagascar” parlava essenzialmente dei personaggi e di quanto fossero importanti l’uno per l’altro”, afferma il produttore Swift. “Gran parte del secondo film si svolge nella savana dove i quattro amici devono confrontarsi con esemplari della loro specie – leoni, zebre, giraffe e ippopotami – e capire cosa li accomuna con gli altri animali, sondando al contempo la solidità dei loro rapporti d’amicizia”.

“Per creare il look dei personaggi di “Madagascar” mi sono ispirato alle illustrazioni dei libri per bambini degli anni ’50, il cui stile è un contrasto di linee nette e linee curve che danno vita a una struttura grafica molto interessante. Nel primo film, la cosa più difficile era rendere quel contrasto sullo schermo mentre, nel secondo, si tratta di portare avanti quel linguaggio e trasferirlo a tutti i personaggi preesistenti e a quelli inediti”, afferma il disegnatore di personaggi animati Andrew Bialk

Quindi, per quanto riguarda i genitori di Alex...

“Il papà di Alex doveva essere un duro, un macho, il vero leone alfa del gruppo”, afferma McGrath. “Allo stesso tempo non volevamo che avesse l’aria del soldato intransigente. Per riuscire in questo duplice obiettivo dovevamo trovare un interprete che oltre ad avere una bella voce sapesse trasmettere il rigore ma anche l’amore paterno che si cela dietro al personaggio del padre di Alex – anche se la sceneggiatura prevede che Zuba sia un tipo duro e piuttosto intransigente”.

Il timbro di voce di Bernie Mac era perfetto per il ruolo di Zuba: riusciva a trasmettere il giusto equilibrio tra calore paterno e risolutezza. Poi, per quanto riguardava la somiglianza con il figlio... beh, quella c’era, anche se, dopo tanti anni passati alla guida del branco, aveva la criniera più grigia e diradata e il volto segnato dalle cicatrici.

“Mentre creavamo il personaggio di Zuba e scrivevamo le sue battute, pensavamo che sarebbe stato difficile trovare il timbro di voce giusto per rendere il rapporto padre-

figlio che si sarebbe creato di lì a poco”, afferma Eric Darnell. “Bernie Mac aveva un tono di voce così caldo, così paterno da farti dimenticare tutti gli errori che Zuba commette nei confronti del figlio. Tutti noi, ovviamente, non volevamo altro che Alex e Zuba appianassero le loro divergenze”.

Mentre il film era in fase di post-produzione, nell’agosto del 2008, i produttori vennero a sapere che Bernie Mac era deceduto all’età di 50 anni. La perdita di uno degli ultimi membri della grande famiglia di “Madagascar” addolorò profondamente tutti coloro che lo avevano conosciuto. Il direttore della DreamWorks Animation, Jeffrey Katzenberg, afferma a nome di tutti, “E’ impensabile svegliarsi una mattina e scoprire che un talento straordinario, un uomo meraviglioso dalla personalità più unica che rara si sia improvvisamente spento e non faccia più parte della tua vita. Non esagero nell’affermare che Bernie aveva un talento straordinario e che ha apportato un grande contributo alla realizzazione di questo film”.

Per quanto riguarda la mamma di Alex, lo sceneggiatore, i registi e i produttori del film volevano una tipica mamma stile serie TV—grembo morbido, fiabe della buonanotte e biscotti del fine settimana (sempre che una leonessa sappia fare i biscotti). Allo stesso tempo, non doveva essere troppo accondiscendente con Zuba. Doveva essere tenace e allo stesso tempo tenera, forte e al contempo compassionevole.

Dopo avere ascoltato i provini—è raro che i registi di un film d’animazione osservino un attore, piuttosto ne ascoltano la voce—i produttori decisero di scritturare Sherri Shepherd, dotata di una voce sopraffina e di una risata calda e sincera.

“Sherri Shepherd ha dato molto al personaggio della mamma di Alex. Ha un ruolo centrale, perché si trova in una posizione difficile, quella tra un figlio e un padre risoluto e deve essere forte senza diventare intransigente. Sherri è riuscita ad esprimere la giusta dose di forza e di tenerezza—tenendo testa a Zuba ed entrando in empatia con Alex, mettendoli al posto loro ogni volta che la situazione lo richiede”, afferma McGrath.

Lo schianto del primo volo della Air Penguin si trasforma in una vera e propria benedizione per Gloria, che nasconde il desiderio di essere corteggiata. Spera di tornare a New York per entrare a far parte del programma di scambio previsto dallo zoo e cimentarsi in una storia d’amore. Ma una volta in Africa, si rende conto che quel nuovo paese le offre una quantità enorme di possibilità diverse. E una ragazza speciale come lei

ha bisogno di un ragazzo speciale... i produttori e gli animatori volevano trovare un ippopotamo degno dei sogni di una femmina di ippopotamo: un fustaccio di nome Moto Moto (in swahili: “molto focoso”).

Il disegnatore Andrew Bialk ci spiega, “Avevamo deciso che Moto Moto sarebbe stato un dongiovanni, uno un po’ fissato con il sesso; così abbiamo abbinato la tozzaggine del tipico lottatore anni ’50 con la vanità del tipo da spiaggia”.

La produzione stava cercando un interprete che desse il dono della parola al casanova che vive nei pressi dell’abbeveratoio; la squadra stava pensando a qualcuno “sponsorizzato” dalle royalties (o speci di). La cosa andò così...

Il musicista will.i.am dei Black Eyed Peas stava lavorando a un nuovo progetto con Justin Timberlake. will.i.am aveva fatto tardi alla seduta di registrazione e così telefonò, la voce ancora assonnata, e lasciò un messaggio sulla segreteria telefonica di Timberlake. Timberlake fece qualche commento a proposito di quel messaggio e, da allora, i due iniziarono a lasciarsi messaggi usando timbri di voce sempre diversi. Mentre lavorava al doppiaggio di Artie, il futuro re di “Shrek Terzo”, Timberlake accennò a Jeffrey Katzenberg della straordinaria gamma di voci che will era in grado di fare. Di lì a poco, Katzenberg incontrò will e gli consigliò di prendere in considerazione la possibilità di fare doppiaggio. Poi, iniziarono i provini di “Madagascar 2” e will ricevette una chiamata di Katzenberg in cui gli se fosse disposto a fare parte del cast di doppiaggio del film.

“Will.i.am ci disse subito che “Madagascar” gli era piaciuto moltissimo e che sarebbe stato felice di doppiare uno dei personaggi. Aveva una voce così calda, un po’ tipo Barry White... restammo tutti a bocca aperta. Era perfetto per il ruolo di Moto Moto”, afferma Eric Darnell.

““Madagascar” è uno dei miei film preferiti. Credo di averlo visto qualcosa come... 500 volte. Eravamo all’aeroporto di Johannesburg quando il nostro impresario ci disse, ‘Avanti ragazzi, mi piace se vi muovete, mi piace vedervi muovere!’ Come nel cinema, anche noi ripetiamo spesso la frase ‘muoversi, muoversi’. In ogni modo, a casa mia lo consideriamo tutti il più bello film della nostra vita, almeno per il momento”, ci racconta will.i.am.



Una volta scritturato, will iniziò a collaborare alla colonna sonora di “Madagascar 2” al fianco del compositore e vincitore di un Oscar® Hans Zimmer. La cosa avvenne in modo molto naturale e will assunse il compito senza incertezze... diremmo, d’impulso.

Il musicista si ritrovò nello studio di doppiaggio (come fosse un vero doppiatore di personaggi animati). La battuta in cui il suo personaggio emerge dall’acqua e vede Gloria per la prima volta era scritta su un foglio di fronte alla sua postazione. will.i.am pensò che sarebbe stato divertente rimare qualcosa—e qualcuno, durante la sessione, suggerì di sfruttare quel primo, speciale momento di lavoro di will per farne una canzone.

will.i.am ricorda: “Pensai: ‘Già, una canzone, che bello...questa sì che è un’idea fantastica. Così partii con un ritmo, mimando un intero branco di ippopotami sospiranti e altri che si danno dei colpetti sul petto, creando un suono ritmato. Gli altri animali potevano battere le mani, no? Magari le scimmie potevano darsi dei colpetti in testa? Will.i.am riescì a ricreare un vero e proprio complesso di percussionisti semplicemente usando l’anatomia dei personaggi. Moto Moto avrebbe guidato il gruppo, se piaceva l’idea, confessando il suo amore per Gloria. ‘Mi piacciono perché sono grossi e cicciottelli. Il mio nome è Moto Moto, lo dici due volte. Dì il mio nome, ragazza, dì Moto Moto. Dillo di nuovo, Moto Moto!’”.

will.i.am era molto ispirato e buttò giù le tracce separatamente e in modo molto estemporaneo: le percussioni, i sospiri, i suoni vocali. Il brano fu registrato in soli 30 minuti...lì per lì, tutto d’un fiato!

“Di solito è così che funziona con quelle più veloci, quelle più estemporanee. Se inizi a scavare, vuol dire che ci stai già pensando troppo. Sono buoni tutti a pensare”, afferma will.

Ma non tutti sono altrettanto “buoni” a comporre una canzone d’amore per un ippopotamo in mezz’ora o a scrivere un brano su un ippopotamo in cerca di casa raccontando il punto di vista dell’ippopotamo: “Pensare a Moto Moto, spiegare il suo amore, i suoi desideri...Dando la mia interpretazione...Tutto questo mi consente di vederlo sotto angolazioni molto diverse, in studio. In genere, quando scrivo per Usher, penso a Usher e quando scrivo per Fergie, penso a Fergie. Ma ora, dovendo scrivere per un personaggio che non esiste, non ho limiti e posso spaziare con la fantasia. Alle ragazze dice certe cose che io non mi azzarderei mai a dire!”.

La collaborazione con Zimmer aveva dato ottimi frutti sia a livello individuale che come duo: una colonna sonora ben congegnata, travolgente, condita dai ritmi vibranti delle percussioni e dai ritmi urbani; canti e cori africani, armonia e rulli di tamburi...Il tutto in un semplice brano di chitarra folk.

“La traccia di *The Traveling Song* me l’aveva data Hans Zimmer: ‘Prendila e ascoltalala’, mi aveva detto. Poi avevo iniziato la mia carriera, avevo “preso in mano”...la mia vita, capisci cosa intendo? ‘Andare in giro per il mondo su navi e aeroplani, sentirsi fuori posto, sentirsi strani. Portami laddove conoscono il mio nome, perché non ho incontrato mai qualcuno che mi assomigli. Sono un pesce fuor d’acqua fuori della giungla, un pesce fuor d’acqua fuori della giungla’. Ci avevo messo dentro tutta la mia voglia di vivere viaggiando, senza sapere bene dove fosse casa, capisci?”, continua will.

Quella “voglia” gli era venuta quando era ancora un ragazzo, figlio dell’unica famiglia afro-americana di un quartiere di una cittadina della California del sud - la scuola di will.i.am si trovava a un’ora di macchina dagli opulenti quartieri periferici che costellavano le Scogliere del Pacifico, allora frequentati prevalentemente da bianchi. I suoi amici arrivavano da tutte le parti d’America ... “in un certo modo, è così che vedo gli animali di ‘Madagascar.’ Vivono in uno zoo, lontani dal loro habitat naturale e dagli esemplari della loro specie”.

I due artisti erano molto diversi, ma erano proprio le loro differenze ad averli reciprocamente colpiti. Osserva will.i.am, “Non so se lui abbia imparato qualcosa da me, ma so di certo che, io, da lui, ho imparato molto. Te lo garantisco. Ha uno studio fantastico, attrezzature straordinarie. Sono un fanatico di attrezzature tecnologiche, le amo tutte; ho guardato qua e là per capire come ha fatto a mettere su quello studio di registrazione. E’ una persona fantastica; pensa che mentre lavorava a ‘Madagascar’ concludeva anche le musiche di un colossal come ‘Il cavaliere oscuro’. E’ incredibile”.

## **GLI AFRICANI SALDANO UN VECCHIO CONTO:**

## **ALEX AFFRONTA UN VECCHIO RIVALE ... E UNA VECCHIA SIGNORA**

Diversi anni prima che i newyorkesi sbarcassero in Africa, quando Alex era ancora un cucciolo, un leone di nome Makunga aveva avuto un ruolo centrale nella scomparsa del giovane leoncino - Makunga aveva sfidato Zuba, sviando le sue attenzioni e consentendo al figlio Alex di allontanarsi. Per Makunga, quella vittoria rappresentava la fine di un incubo: finalmente aveva un avversario in meno a concorrere al posto di leone alfa del gruppo. Ora Alex era tornato e Makunga ne era tutt'altro che entusiasta. Era deciso a cacciare Alex e la sua famiglia una volta per tutte lasciando al branco la scelta obbligata di riconoscerlo come leone alfa. E chi poteva rendere giustizia a questo esemplare robusto e vanitoso, superbo, viscido e incline al complotto. In poche parole un incapace?

“Qualche produttore della DreamWorks lo chiama ‘il delizioso Alec Baldwin’ per via di quella voce straordinaria, la migliore in circolazione, perfetta per un film d’animazione”, afferma McGrath. “Quando parla ti rendi conto che ha un timbro di voce intenso e un’estensione molto ampia. Perciò, nel momento in cui stabilimmo di inserire nel soggetto anche la nemesi del padre di Alex volevamo qualcuno che avesse un tono autoritario e deciso. Allo stesso tempo, non volevamo renderlo esageratamente serio e cercavamo qualcuno che sapesse trasmettere anche il lato comico del personaggio. Il personaggio conserva un lato violento, di chi ha la mano pesante, ma è molto incisivo, ha una personalità particolare e divertente. Alec è perfetto per trasmettere questa duplicità. C’è passione. C’è meschinità, ma soprattutto c’è molto divertimento”.

“Il primo film era stato molto divertente, con un cast straordinario. Così mi dissi, ‘Accidenti, deve essere un gran film se ci lavora tutta questa gente’, afferma Baldwin parlando del motivo che lo aveva spinto a partecipare al film. “Oggi come oggi, i film d’animazione più creativi e raffinati sono prodotti dalla DreamWorks e da Jeffrey. La DreamWorks è garanzia di qualità”.

“Makunga è un tipo patetico, vanitoso, dalla mentalità ristretta e terribilmente egoista. Ma è proprio quando esagera nei suoi difetti che diventa più simpatico. In ogni modo, trattandosi di un film per bambini, dubito che corra reali pericoli—non credo,

infatti, che si possa morire a colpi di tubi! Non siamo ne ‘I Soprano’. Penso che Makunga cerchi solo di rendere la vita difficile a certe persone, ma lo fa in modo simpatico, astuto e anche divertente”, afferma Baldwin parlando del suo personaggio.

E a proposito di gente meschina, ricordate l’anziana signora che pesta a sangue Alex nella Grand Central Station scagliandogli contro un’orribile borsetta? Bene, indovinate chi si trova sul primo SUV in cui s’imbattono i nostri amici dello zoo? Già, proprio Nana, anche questa volta doppiata da Elisa Gabrielli, l’attrice in tutto e per tutto diversa dal nostro personaggio, che si ritrova faccia a faccia con Alex.

“Elisa faceva già parte del gruppo di doppiaggio, ma aveva pochissime battute in “Madagascar”, quelle in cui la vecchia signora inizia a prendere Alex a calci nelle ‘batterie’, come diciamo noi”, afferma la produttrice Mireille Soria. “Quando iniziammo il secondo film, fu proprio Tom a dire, ‘Che ne pensate se, una volta in Africa, i nostri amici ritrovano il SUV pieno di gente e lo inseguono fino alla scogliera dalla quale intravedono per la prima volta le pianure africane? E se Nana fosse sul quel SUV?’ Pensammo che sarebbe stato divertente rivederla, anche se solo in un paio di scene”.

## **TUTT’ALTRO CHE PIATTO:**

### **CREANDO (E POPOLANDO) L’AFRICA**

Quel che Alex, Marty, Melman e Gloria intravedono in cima alle pianure africane è uno degli spettacoli più meravigliosi del fantastico e sconfinato continente. I produttori rifletterono sul fatto che il Madagascar – inteso come paese raffigurato nel primo film - rappresentava solo un luogo di passaggio per i personaggi che arrivavano in quella terra fantastica. E che per rendere sullo schermo uno dei posti più meravigliosi e fotografati del mondo, fosse necessario introdurre delle immagini reali. Così, si misero a cercare immagini del Paese nei film, nelle fotografie, nei libri e su Internet. Ma uno di loro ebbe un’idea più geniale.

“Jeffrey [Katzenberg] ci consigliò di andare a vederla con i nostri occhi. Voglio dire, molti di noi si immaginavano un luogo pieno di prati e alberi, qualcosa simile alla Simi Valley, giusto? Ma una volta arrivati, capimmo che le cose non stavano proprio così. Non mi sarei mai immaginato di partecipare a un vero e proprio safari; è stata

un’esperienza straordinaria che ci ha uniti molto. Eravamo in molti, c’erano tutti i responsabili del reparto creativo. Restammo lì per diversi giorni, dormendo in tenda, nella savana. Per noi del reparto creativo è stata un’esperienza d’inestimabile valore passare del tempo insieme in quei luoghi meravigliosi. Una volta tornati, e per i successivi due o tre anni, ci ripetevamo, ‘Ti ricordi quando eravamo sul Masai Mara, con il sole al tramonto e le zebre che attraversavano la savana proprio davanti ai nostri occhi?’ Tutti noi custodiamo con gioia quei ricordi e vi restiamo affezionati. Inoltre, il film ne ha tratto grande giovamento. E’ stato un viaggio molto importante”, afferma Eric Darnell.

“Ti rendi conto di quanto sia immensa solo quando ci arrivi. Voglio dire, ci sono spazi verdi e alberi, piante che ti sembra di conoscere ma, quando sei lì, tutto sembra diverso e ti sembra persino di vedere il profilo della Terra. A quel punto pensi, ‘Wow, dobbiamo riuscire a renderlo in tutta la sua grandezza. Due terzi di ciò che vedi è cielo, un aspetto che bisognava assolutamente ricreare nel film... sì ma come?’, si domanda Tom McGrath.

“I dirigenti della compagnia erano andati a vedere cinque location diverse. Quando arrivi in Africa - lo so, lo hanno detto in molti - ti rendi conto di quanto sia magica. Hai sensazioni che non avresti mai immaginato di provare attraverso i film o la televisione. La sensazione che ricordiamo con maggiore intensità è quella dell’enormità del cielo. La terra è estremamente piatta e, in lontananza, vedi una serie di vulcani straordinari. Ma il cielo e le nuvole... queste sì che sono state importanti per il film. Poi, osservando quell’enorme quantità di animali, tutti mescolati l’uno all’altro, capimmo che avremmo dovuto inserire molte scene dove apparivano grandi gruppi di animali”, ci racconta il produttore Mark Swift,

Così, per dare al tutto le giuste dimensioni, la produzione pensò di sfruttare il grande arsenale della DreamWorks. Come ci spiega il produttore Soria: “La grande sfida di questo film erano i branchi, che trovavamo un po’ ovunque. Ovunque scegliessimo di girare una scena, incontravano enormi branchi di zebre, di ippopotami e di leoni: tanti e tutti di dimensioni diverse... ma come facevamo a rendere quelle immagini? Doveva essere tutto talmente enorme: il cielo, le nuvole. La vera sfida era riuscire a rendere le dimensioni giuste in tutta la loro grandezza”.

Kendal Cronkhite, scenografa del primo film e di “Madagascar 2”, aveva il compito di orchestrare visivamente tutte quelle...dimensioni. Benché più semplice e stilizzato, il progetto scenografico del primo film era più stravagante di quello del secondo, per il quale era stato necessario costruire un ambiente più realistico e raffinato. La Cronkhite era riuscita a trasferire gli elementi di base del progetto scenografico del primo film e “africanizzarli”, creando un’“Africa” in tutto e per tutto inedita - radicata nel realismo ma filtrata attraverso le lenti dell’animatore. E’ stata molto abile nel rendere la spaziosità degli ambienti e in particolar modo dei prati, realizzando un’opera di altissima qualità.

La Cronkhite aveva passato gran parte del tempo a trovare un incastro tra la vera Africa e gli animali rappresentati in forma stilizzata. Un modo efficace per rendere tale incastro era collegare ciascun personaggio a un ambiente specifico, “I registi volevano che il punto in cui si schianta l’aereo, in mezzo alla savana, sembrasse una specie di “terra di nessuno”, afferma la scenografa. “Ci siamo tornati spesso su quel set—è lì che i pinguini ricostruiscono l’aereo con l’aiuto degli scimpanzè—che poi si trasforma in un grande cantiere edile circondato da piante molto rigogliose e selvagge e coperto d’arbusti. Per gli animali dello zoo, invece, abbiamo creato delle aree separate nella zona circostante lo stagno d’abbeveraggio. Abbiamo l’area delle giraffe, circondata da alberi di acacia a fronde larghe e curve, dalla corteccia straordinariamente bella di un color verde pallido. Nell’area degli ippopotami ci sono alberi faretra - davvero unici, sembrano grandi calici di vino rosso - e moltissime felci, palme e altre specie di alberi più rigogliosi, visto che si tratta di un’area pseudo-termale. Si trova ai bordi dello stagno ed è dotata di piccole vasche suddivise da mucchi di roccia.

“L’area delle zebre”, continua la scenografa “è formata essenzialmente da prati sui quali potevamo far correre gli animali - c’è dell’erba, delle rocce e, ironicamente, degli alberi zebra – un’altra specie di albero d’acacia. L’area dei leoni è formata da una collinetta rocciosa, un affioramento dotato di un masso tondeggiante di roccia lavica. Nella stessa area, ci sono anche molte specie di piante, come la magnolia tripetala – una specie di cactus a forma di ombrello”.

Il fatto che l’aereo fosse finito in un luogo diverso dal previsto aveva sollevato non pochi problemi e molte sfide. La maggior parte del primo film era stato ambientato

nella giungla e i personaggi erano stati presentati dinnanzi a pareti di vegetazione viventi. L’Africa può essere l’esatto opposto di se stessa: ci sono posti in cui le pareti di roccia sprofondano nell’oscurità rivelando il panorama fino a un centinaio di km di distanza.

Inoltre, per sviluppare le storie personali dei singoli personaggi, il sequel doveva conservare – se non aumentare – le stesse caratteristiche ludiche che avevano caratterizzato i personaggi del primo film, riuscendo contestualmente a cambiare marcia, per consegnare uno stile più raffinato e sottile. La parola chiave era divertire dando un tocco di credibile pericolosità.

“Non abbiamo abbandonato lo stile che avevamo adottato nel primo film”, afferma il direttore del reparto animazione Rex Grignon. “E’ un elemento essenziale per rendere al meglio i nostri personaggi. Ma questo film ci offre un’opportunità in più, quella di raccontare una sfera più intima dei nostri personaggi - e quando accade, non è il caso di allargarsi troppo o di fare cose troppo stravaganti. Allo stesso tempo, non vogliamo che il film diventi troppo serio. Il divertimento non manca, così come le battute un po’ stupide, ma ci sono anche momenti di sottile intimismo - quando Alex viene a conoscenza del suo passato - quindi c’è un’autenticità cui vogliamo attenerci. Ovviamente, quando i pinguini dirottano il SUV, e c’è un bel finale, il divertimento è stato conservato. Non abbiamo mai perso il senso dell’umorismo. Abbiamo cercato di lasciare ai personaggi lo stesso carattere che avevano nel primo film consentendogli di conoscersi un po’ più profondamente”.

Il reparto che avrebbe fatto la differenza nel rendere l’aspetto emotivo dei personaggi senza perdere le loro specificità comiche era la fotografia. Il divario tra animazione al computer e computer grafica (CGI) diminuisce di giorno in giorno; allo stesso tempo, di conseguenza, aumenta il passaggio di talenti tra l’ambiente dell’azione dal vivo e quello dell’animazione. Guillermo Navarro, direttore della fotografia già vincitore di un Academy Award® per il film *Il labirinto del fauno*, aveva accettato di andare in Africa con la squadra di produzione di *Madagascar 2*.

Come afferma McGrath: “Nel primo film, avevamo adottato la tecnica di fissaggio dei fotogrammi, ma il risultato non ci aveva soddisfatto perché quei fotogrammi ci sembravano una sequela di cartoline. Sapevamo che per riempire gli spazi vuoti, quelli tra un fotogramma e l’altro, avremmo dovuto effettuare diverse riprese in movimento. Per

potere sviluppare un linguaggio più cinematografico ci saremmo dovuti affidare a un buon tecnico di riprese dal vivo. Fu così che Mireille Soria decise di presentarci Guillermo Navarro, un fotografo straordinario, che ci insegnò un paio di trucchi fondamentali”.

Continua Darnell: “La telecamera virtuale ti consente di fare esattamente le stesse cose di una telecamera tradizionale: zoomare in avanti, zoomare indietro, cambiare obiettivo, spostarla in varie direzioni. Per noi, poi, è persino più semplice se consideri che la DreamWorks ci mette a disposizione tutti gli elicotteri e i carrelli che vogliamo. La fotografia riveste comunque un ruolo fondamentale, soprattutto in questo film - basti pensare alla portata e alla dimensione degli ambienti e delle azioni girate - e avevamo bisogno di qualcuno esperto nelle riprese dal vivo”.

Navarro organizzò una lezione per i produttori e per la troupe intitolata “Introduzione alla fotografia cinematografica”. Iniziò la lezione tenendo in mano una telecamera a rullo e mostrando agli “studenti” come scegliere l’inquadratura durante la ripresa dal vivo. Poi, fece girare la telecamera tra i registi, prima, e successivamente tra gli altri, chiedendo agli “studenti” di trovare l’inquadratura giusta. Dal materiale girato si capì che gli “studenti” avevano appreso molte cose - il fatto di acquisire delle nozioni in un ambiente rilassato e familiare si rivelò molto prezioso nel momento in cui si trattò di passare al computer, dove la lavorazione richiede tempi molto più lunghi e una maggiore mole di lavoro.

Quando il gruppo passò alle lavorazioni “piatte”, o bidimensionali, con l’introduzione della telecamera mobile, Navarro suggerì al gruppo di riunirsi in una stanza, studiare la sceneggiatura ed esaminare la scena dentro la telecamera. Anche in questo caso, l’esercizio si è dimostrò molto utile per mostrare agli “studenti” quando un’azione funziona e quando no - i partecipanti erano quasi tutti animatori e conoscevano a menadito lo stato emotivo dei personaggi. Una delle tante scene selezionate era quella in cui i quattro amici discutono: in questo caso, la tensione deve aumentare per sottolineare il lavoro delle scimmie durante lo smontaggio dell’aereo.

“Probabilmente abbiamo ancora la versione “scolastica” di quel video”, afferma McGrath ridendo. “Quelle lezioni sui metodi di ripresa e sulla risoluzione estemporanea



dei problemi che si presentano durante la lavorazione di un film, hanno avuto un forte impatto sul modo in cui alla fine abbiamo deciso di girare il film”.

L’idea degli “animatori-attori” si spinse oltre. Gli “studenti” furono invitati a partecipare a una serie di workshop per testare le loro capacità artistiche. I personaggi furono studiati a fondo durante una serie di dibattiti e scambi di opinioni - come quando gli attori studiano la storia dei personaggi che andranno a interpretare. Poi, prima di effettuare la ripresa, l’animatore mimava più volte la scena apportando eventuali variazioni ma interpretando sempre lo stesso personaggio. In questo modo, gli animatori imparavano a conoscere il personaggio in modo più approfondito, a carpirne quelle emozioni che i produttori tanto desideravano svelare, esprimendo in modo più sottile sia le reazioni più esplicite che quelle sottintese.

Cassidy Curtis, l’animatore addetto alla supervisione del gruppo afferma, “Ho lavorato con quasi tutti i personaggi e alcuni dei nuovi sono molto divertenti. Tom e Eric erano entusiasti di ascoltare le nostre idee; è stato un processo di comunicazione a doppio senso e molto collaborativo. La cosa fantastica e di grande soddisfazione è stato vedere gli animatori uscirsene con qualche idea davanti ai registi e, alla fine, sentire i registi dire ‘Sì, è piuttosto divertente, proviamola’; era fantastico vedere l’espressione degli animatori quando capivano che le loro idee erano state utilizzate”.

Per coordinare il lavoro di centinaia di artisti cinematografici, la DreamWorks si è avvalsa ancora una volta della tecnologia HP che si collega a due campus in California - uno a Glendale (nel sud) il PDI a Redwood City (nel nord) - dove si utilizza il sistema di Virtual Studio Collaboration (VSC). Questo sistema di collegamento consente ai tecnici della DreamWorks di lavorare in un unico ambiente dotato di pareti video di circa 9m<sup>2</sup>. Ad usufruire maggiormente della suddetta tecnologia HP è stata Mireille Soria, che vivendo in una cittadina della California del Sud con il marito e la famiglia, ha potuto ridurre significativamente le ore di viaggio per raggiungere Redwood City (dove lavorava gran parte della troupe), sfruttando anche il sistema di videoconferenza che consentiva a tutti i reparti di lavorare in contemporanea e aggiornarsi in tempo reale.

## **COME RENDERE IL FILM ANCORA PIU’ EFFICACE**

Per Philippe Gluckman, supervisore agli effetti visivi di “Madagascar”, era stato molto complicato realizzare gli effetti visivi del primo film... finché non si è reso conto che il suo sequel sarebbe stato persino più impegnativo.

Come afferma Gluckman: “E’ stata un’impresa difficilissima creare la giungla del primo film, con quell’enorme quantità di piante, quegli enormi branchi di animali e le loro pellicce. Ma, in qualche modo, la giungla del primo film - anche se pure lì c’erano un sacco di piante - nascondeva la visuale fino a un certo punto e non avevi bisogno di ricreare tutta quell’enorme quantità di piante semplicemente perché venivano oscurate. Nel secondo film, invece, ci sono paesaggi sconfinati e molto aperti dai quali si intravede la linea dell’orizzonte; qui, ad esempio, l’elemento più difficile sono stati i prati. Ci sono prati che si estendono fino alla linea dell’orizzonte ed enormi branchi che pascolano in lontananza. La difficoltà di creare un prato attraverso gli effetti visivi è data dal fatto che il computer deve generare ogni singolo filo d’erba...il che significa che il numero di dati da gestire aumenta in modo *esorbitante*”.

Alla fine del viaggio in Africa, Gluckman si rese conto che oltre ad avere difficoltà a rendere la spaziosità del cielo avrebbe avuto problemi anche a creare le nuvole, che a tratti punteggiano e a tratti sommergono il cielo. Soprattutto aveva trovato il modo di illuminare le nuvole rendendole affascinanti - “sebbene vi sia un fattore di imprevedibilità che condiziona tutto il lavoro”, afferma Gluckman.

Per riprodurre gli imprevedibili effetti e il volubile gioco di luci e nuvole voluto da Madre Natura, il team decise di usare un particolare software capace di riprodurre le nuvole sotto forma di elementi tridimensionali – che potevano essere illuminati attraverso speciali tecniche al computer: un lavoro complicato che richiede molta memoria.

“Abbiamo sfidato le frontiere della tecnologia per creare la luce adatta a creare il tradizionale effetto di semitrasparenza delle nuvole. Ne sono uscite una serie di immagini sorprendenti che abbiamo utilizzato sia in modo diretto, nei casi in cui le nuvole sono realmente elementi in 3D, sia come base per i pittori. Le immagini ottenute sono davvero affascinanti”, continua Gluckman.

“Immaginate di trovarvi all’interno di un globo circondati da nuvole colorate – che, per nostre esigenze, volevamo fossero tridimensionali – elaborate al computer, quindi molto più costose e tecnicamente impegnative. Ma per dare l’idea della portata e

delle dimensioni delle nuvole africane, per vedere quelle strane forme avvolgersi o scontrarsi l’una contro l’altra nella giusta prospettiva... beh, diciamo che era impossibile riuscirci attraverso un semplice disegno o allestendo un fondale. Queste nuvole tridimensionali ci permettevano di dare nuova vita a tutto il cielo e, allo stesso tempo, di conferirgli la stessa portata, le stesse dimensioni e la stessa prospettiva che eravamo riusciti a conferire ai paesaggi africani”.

Per incorporare le nuvole all’interno delle inquadrature, e per rafforzarne la struttura, avrebbero dovuto chiamare dei “matte painter” (pittori che realizzano sfondi digitali per il cinema). “A un certo punto chiamammo un gruppo di pittori straordinariamente bravi, così bravi da riuscire a far muovere il cielo e persino a illuminarlo. E considerando che il cielo domina due terzi dello schermo in quasi tutto il film, ci affidammo ai pittori nella speranza che riuscissero a rafforzare i set e a comporre la struttura delle nostre inquadrature”, afferma MacGrath.

La composizione delle inquadrature faceva presagire altre sfide - la presenza di migliaia di animali - e ne confermava delle altre - spostare l’acqua o, magari, cosa ancor più complicata, fare oscillare miliardi di fili d’erba. L’erba delle distese africane, alta circa 90 cm, non serve solo a coprire la savana ma anche a compattare le aree attraversate dagli animali. Anche in questo caso, la squadra si è avvalsa di un sofisticato sistema tecnologico che consentiva di creare i fili d’erba e di controllarne il movimento. Tutte queste innovazioni tecnologiche facevano apparire “Madagascar” un film quasi anacronistico. In effetti, all’inizio del primo film, i personaggi non erano né in grado di sollevare oggetti né di toccarsi il pelo. Gli esperti informatici della DreamWorks hanno apportato grandi miglioramenti e hanno affinato le loro tecniche: nel secondo film, il pelo degli animali si muove, appiattendosi quando l’animale cade a terra.

Come spiega il responsabile degli effetti Scott Peterson: “Si possono fare molte cose con l’erba, ma la cosa più difficile è rendere il punto in cui l’animale entra in contatto con i fili d’erba. In poche parole, bisognava riuscire ad “animare” anche l’erba per far sì che “reagisse” al passaggio degli animali; allo stesso tempo, non volendo che il contatto apparisse troppo “preciso” decidemmo di puntare il vento direttamente sull’erba per conferirle maggiore movimento”.

Il delicato utilizzo degli effetti digitali che serve ad animare oggetti come l'erba, le foglie e la polvere viene chiamato effetto invisibile – invisibile perché dovrebbe inserirsi nella scena senza che lo spettatore se ne accorga. La squadra ha lavorato a lungo per animare tutti gli oggetti delle diverse scene del film.

Un altro aspetto cui bisognava dedicare particolare attenzione erano i branchi della savana. Ci spiega Darnell, “Se decidi di inserire centinaia di personaggi nella stessa scena, devi anche inventarti un modo per rendere la scena organica. Se un determinato animale resta all'interno della stessa scena per pochi secondi ‘Beh, la cosa è facile! Ma se ci resta a lungo, ti rendi conto che le mosse si ripetono. Quindi, se non ti inventi un numero di varianti sufficienti, l'animale finisce col ripetere sempre la stessa mossa e, tre personaggi dopo, la ripeterà di nuovo. Sono modelli che si percepiscono facilmente anche ad occhio nudo. E' davvero difficile animare questi grandi branchi di animali in modo naturale ed organico, sia dal punto di vista creativo che da quello tecnico. La cosa più difficile, però, è riuscire a distinguere un animale dal resto del branco. Come tutti sanno, il manto delle zebre è a strisce bianche e nere e, spesso, è difficile distinguerle l'una dall'altra. Ma il problema era che, a volte, non riuscivamo a distinguere nemmeno Marty. Così, abbiamo provato a darle più luce o ad oscurare le altre zebre con della polvere o della sporcizia; altre volte le abbiamo messe fuori fuoco per qualche attimo. In poche parole ci siamo trovati ad affrontare le stesse sfide di Madre Natura. Quando abbiamo introdotto il leone nella savana ci siamo chiesti, dove è finito? Non riuscivamo a individuarlo, semplicemente perché si era comportato esattamente come si sarebbe comportato in natura: si era mimetizzato con il prato per non farsi vedere dalla preda. Così, abbiamo vivacizzato il colore del leone e smorzato quello del prato – sfidando Madre natura e imprimendo il personaggio sullo schermo!”.

La cattura dei dettagli dei personaggi e dei loro movimenti ha fatto registrare a “Madagascar 2” un indesiderato primato rispetto al primo film: ci sono volute 12 milioni di ore lavoro per realizzare “Madagascar” e 30 milioni per completare il suo sequel.

**BEH, ALMENO E' STATO UN VOLO DIRETTO...**

Sviluppare le sequenze di una grande commedia d’azione non è un lavoro che si inventa in una notte: è un processo di aggiunta e di rimozione che può durare mesi... e che condiziona il lavoro dei fotografi o dei dialoghetti, implicando altre variabili. Non importa quante ore di lavoro ci vogliono per realizzare una grande sequenza: per materializzare l’anelata “magia” è necessario concepire un’idea vincente... come quella dell’aereo pilotato dai pinguini che resta in volo per un tempo brevissimo ma sufficiente a farli precipitare sul continente africano.

“Una notte mi era venuta la febbre, sai quella tremenda che ti prende alla testa, e decisi di buttare giù qualche idea per la scena dell’aereo che precipita. Era solo uno schizzo, ma ogni volta che provavamo a sviluppare quella scena ci rifacevamo a quello schizzo”, afferma Tom McGrath.

Come afferma Eric Darnell: “Il fatto che Tom abbia uno straordinario talento lo dimostra il fatto che la scena è stata girata più o meno nel modo in cui l’aveva concepita lui quella sera”.

Mireille Soria definisce il gruppo di lavoro impegnato a sviluppare le idee per il film come i “Cavalieri della tavola rotonda. Ci riunivamo per darci consigli e confrontare idee... un metodo che abbiamo adottato sin dall’inizio per risolvere i problemi nel momento stesso in cui si presentavano”.

I produttori non adottavano con orgoglio le tecniche e i suggerimenti esterni per creare o migliorare le sequenze del film—come avviene nella scena dello schianto. Per quella scena, ad esempio, avevano usato la tecnica Navarro che si basava sul concetto di tracciare la scena attraverso la telecamera; in poche parole, gli animatori e gli esperti di layout vennero legati a un divano capovolto e vennero ripresi da una telecamera traballante, permettendo ai registi di visualizzare tutte le angolazioni e i movimenti possibili. Gli effetti visivi servirono a rendere più realistici i dettagli della scena, come il rigonfiamento delle tende, il vento che soffia attraverso i tubi e le varie sezioni del velivolo, spazzando via le parti dell’aereo come fosse una capsula spaziale in rientro sulla Terra.

L’obiettivo finale era ritoccare il relitto del minuscolo aereo fino a raggiungere il livello 10: l’aereo aumenta di velocità volteggiando fuori controllo e lasciandosi alle spalle una scia di fumo che si dipende nell’atmosfera, formando una spirale perfetta; la

telecamera traballa catturando le reazioni dei passeggeri; dai finestrini si vedono le fiamme dell’aereo che precipita a rotta di collo; e mentre la fusoliera si schianta volteggiando verso la Terra, la luce all’interno del velivolo volteggia da tutte le parti. “La sensazione è quella di schiantarsi a terra con tutto l’aereo”, afferma Darnell. “Ma sempre in modo divertente, grazie alla comicità dei personaggi e alle brillanti idee racchiuse nella bozza che Tom sviluppò quella notte”.

“Pertanto, per realizzare la scena dello schianto, ci sono voluti dai 15 ai 30 effetti diversi e sei settimane di lavorazione: il tutto per ottenere una scena che dura una manciata di secondi. Col rischio di dire una cosa scontata, vi assicuro che le scene in cui appare lo schianto di un aereo sono davvero molto complicate”, conclude Scott Peterson.

## **QUANDO CALA IL SOLE SULLE PIANURE AFRICANE...**

I produttori avevano dedicato anni di lavoro alla realizzazione di “Madagascar 2” e, malgrado ognuno di loro fosse deciso a raggiungere un obiettivo specifico, tutti miravano sostanzialmente a raccontare la storia dei personaggi e dei loro incessanti tentativi per tornare a Central Park nel modo più divertente possibile.

“Ogni personaggio del film fa una sua crescita. Per Alex, si tratta di capire come diventare un vero leone della savana africana. Per gli altri personaggi, è l’incontro con altri esemplari delle loro specie. Per la prima volta in vita sua, Marty corre al fianco del branco, il sogno di sempre... ma come si sentirà nel momento in cui si troverà faccia a faccia con le altre zebre? Per Gloria, è arrivato il momento di farsi nuovi amici, magari un amore, ed è la prima volta che incontra dei maschi di ippopotamo. Mentre per Melman, il film è tutta una scoperta—come quella di essere innamorato di Gloria e di esserlo stato da sempre”, ci spiega Mark Swift.

Parla Mireille Soria su un piano più personale: “Saranno sempre dei newyorkesi. Lo sono nell’animo. E’ da lì che provengono, ed è lì che alla fine torneranno. Ne abbiamo parlato a lungo: resteranno in Africa? O torneranno? Alex ha una famiglia, adesso e anche se i miei figli sono più grandi, non vorrei mai che andassero via di casa. Eppure, l’obiettivo è quello: allevare dei figli indipendenti. Quindi ci domandiamo se i genitori di Alex siano in grado di prendere atto che la strada scelta dal figlio potrebbe portarli a una

separazione; ciò non significa che siano *ipso facto* una famiglia divisa. Né che non si amino. E’ una sfida ma, ad essere sinceri, non so se il nostro pubblico è in grado di afferrare il concetto, intendo dire i bambini. I genitori...beh, loro sì che lo afferrano”.

“Il film è più potente e divertente del primo e la storia può essere facilmente condivisa da gran parte del pubblico. Gli spettatori si trovano spesso in situazioni simili a quelle dei nostri personaggi: ad eccezione dell’aereo che precipita sulla Terra, il film affronta tematiche genitoriali, problemi di identità e temi sentimentali. Voglio dire, non vogliamo che la gente smetta di ridere - il nostro obiettivo è proprio far ridere il pubblico - ma vogliamo anche stimolarla. Questo film ci ha dato la possibilità di raccontare una storia importante e, allo stesso tempo, di scuotere l’animo dello spettatore”, afferma Tom McGrath.

---

## Note sul cast di doppiaggio

---

**BEN STILLER** (Alex) è un attore, regista e sceneggiatore prolifico che continua a imprimere la sua visuale unica sia in campo cinematografico che televisivo e teatrale.

Di recente, lo abbiamo visto al fianco di Robert Downey, Jr. e Jack Black in “Tropic Thunder”, la commedia d’azione che narra le vicende di un gruppo di attori impegnati a realizzare il più grande film di Guerra della storia del cinema. Il film è stato co-sceneggiato, diretto e prodotto da Stiller e dalla Red Hour Films, la casa di produzione di proprietà dell’attore.

Sempre di recente, ha completato la produzione di “Una notte al museo 2: fuga dallo Smithsonian”, sequel del colossale cinematografico del 2006 “Una notte al museo”. Ad affiancare il cast della versione originale del film, composto da Robin Williams, Dick Van Dyke, Owen Wilson e Ricky Gervais abbiamo Amy Adams, Christopher Guest, Hank Azaria e Bill Hader che, insieme, tentano di ridare slancio allo Smithsonian Institution, l’istituto che ospita il più grande complesso museale del mondo. L’uscita del film è prevista per il 22 maggio 2009.

Ultimamente, ha firmato per interpretare il ruolo di protagonista al fianco di Reese Witherspoon nel film di Cameron Crowe “Untitled Project”. La lavorazione del film inizierà all’inizio del 2009.

Negli ultimi 10 anni, Stiller ha realizzato una serie di grandi successi sia come regista che come attore e produttore, tra i quali “Giovani, carini e disoccupati”, film del 1994 che ha segnato il suo debutto come regista; “Il rompiscatole”, film del 1996 diretto da Stiller e interpretato da Jim Carrey, e “Zoolander”, che Stiller ha co-sceneggiato, diretto e prodotto nel 2001 con la Red Hour Films e al fianco del socio produttore Stuart Cornfeld. E’ stato il protagonista di film come “Amori e disastri”, scritto e diretto da David O. Russell, “Ti presento i miei” e il suo sequel “Mi presenti i tuoi?”, “Tutti pazzi per Mary”, “Palle al balzo - Dodgeball”, “Starsky & Hutch”, il fortunato film d’animazione “Madagascar” e “Una notte al museo”, film vincitore d’incassi per la 20th Century Fox, che ha fatturato quasi 600 milioni di dollari in tutto il mondo. Nel 1998, ha interpretato il ruolo di Jerry Stahl in “Hard Night”, storia vera di uno scrittore di commedie innamorato della sua eroina. Lo stesso anno, è apparso in “Amici & Vicini”, scritto e diretto da Neil LaBute.

Tra i successi come produttore figurano “Zoolander”, “Starsky & Hutch”, “Palle al balzo - Dodgeball”, “Rovine” e il grande successo “Blades of Glory” con Will Ferrell.

Stiller si è aggiudicato un Emmy Award per la sceneggiatura di “The Ben Stiller Show”, la serie televisiva in 12 episodi ampiamente acclamata dalla critica. E’ inoltre apparso in “The House of Blue Leaves”, lo spettacolo vincitore di un Tony Award messo in scena a Broadway da John Guare; è inoltre apparso nello spettacolo off-Broadway di Neil LaBute “This is How it Goes”, diretto da George C. Wolfe.

Acclamato dalla critica e dai comitati dei premi cinematografici internazionali, **CHRIS ROCK** (Marty) rappresenta una delle voci comiche più convincenti della nostra generazione. La carriera di Rock ha preso il via durante il tour triennale dello spettacolo “No Apologies” che, tra le altre date, includeva quella della cerimonia di capodanno al Madison Square Garden di New York. Concluso il tour, Rock si è recato nel Regno Unito dove ha messo in scena il primo spettacolo all’estero, vendendo contestualmente tutte le date del tour inglese 2008. Lo spettacolo ha avuto un successo clamoroso ed è stato



replicato per una settimana. Il tour ha ripreso all’inizio di febbraio negli Stati Uniti dove è rimasto fino a maggio per poi essere portato in Australia, Sud Africa e Europa, prima di essere ripresentato negli Stati Uniti nell’estate successiva. Il 23 maggio, Rock ha vinto il primato mondiale dei Guinness come autore dello spettacolo comico più seguito del Regno Unito, primato che si è aggiudicato durante le due serate organizzate all’Arena O2, dove ha segnato il tutto esaurito attirando un pubblico di 15.900 spettatori a serata.

In concomitanza col tour, è inoltre uscito il best-of “Cheese and Crackers: The Greatest Bits”, distribuito dalla Geffen Records, dove ritroviamo i migliori brani dell’artista, 19 tracce che raccontano i momenti più famosi vissuti da Rock. “Cheese and Crackers” è un lavoro di introspezione in cui il comico, cresciuto nel quartiere di Brooklyn a N.Y., tratta argomenti quali i rapporti razziali e politici, il sesso e la famigerata “N-word” (da “nigger”, in inglese negro”).

Nel 2006, in occasione del Las Vegas Comedy Festival, ha ricevuto il premio “Miglior comico” dell’HBO. Il comico, cresciuto a Brooklyn, ha messo insieme tre Emmy Award e tre Grammy Award; il suo primo spettacolo di cabaret è stato considerato il programma più accreditato e discusso di tutti gli show prodotti dalla HBO.

Attualmente impegnato nella serie di successo in onda sulla CW Network “Tutti odiano Chris”, di cui è co-creatore e narratore, Rock ha fornito la sua consulenza durante la sitcom a lui ispirata che narra le vicende di un ragazzo di colore in una scuola di bianchi durante gli anni ’80 a Brooklyn, il cui esordio è avvenuto nel 2005 sulla UPN. La serie, una delle più viste nella storia della UPN, ha ricevuto una nomination della *Entertainment Weekly* come “Miglior serie televisiva”. Nel 2006, lo spettacolo si è aggiudicato una nomination ai Golden Globe come Migliore serie televisiva musicale e una ai Writers Guild Award come Migliore nuova serie.

Sempre di recente, ha dato la voce al personaggio di Mooseblood, la zanzara, nel film d’animazione di Jerry Seinfeld “Bee Movie”, interpretato anche da Renée Zellweger e Matthew Broderick. Nel marzo 2007, ha scritto e diretto il film “Manuale d’infedeltà per uomini sposati”. Ha esordito alla regia con il film “Head of State”, piazzandosi al primo posto nelle classifiche di botteghino. Nel film, interpretava il ruolo di un improbabile consigliere comunale di Washington, D.C. che viene chiamato a concorrere alla carica di presidente degli Stati Uniti; nello stesso film, Bernie Mac interpreta il ruolo

del fratello maggiore di Rock e nuovo candidato alla vicepresidenza del Paese. Ha lavorato al fianco di Adam Sandler nel film “L’altra sporca ultima meta”, remake del film cult del 1974, e in “Madagascar”, film d’animazione di grandissimo successo, doppiato al fianco di personaggi del calibro di Ben Stiller, Sacha Baron Cohen, Andy Richter, Jada Pinkett Smith e David Schwimmer.

Rock ha esordito nel mondo del cinema con il film “Beverly Hills Cop II” con Eddie Murphy. Nel 1993 ha scritto, creato, interpretato e prodotto la commedia rap vincitrice d’incassi “CB4”, graffiante satira del mondo pornografico del rap. Tra gli altri film figurano “Boomerang – L’arma che uccide” con Eddie Murphy; “Panther”, film drammatico che narra le vicende del gruppo attivista degli anni ‘60 The Black Panthers, diretto da Mario Van Peebles; “New Jack City” con Wesley Snipes (film che segna il drammatico esordio di Rock nel ruolo di un disperato tossicomane); e “I’m Gonna Get You Sucka!” con Keenen Ivory Wayans. Nell’estate del 1998, ha cointerpretato due film dal fatturato superiore ai 100 milioni di dollari: “Arma letale IV” e “Il dottor Dolittle”. Ha inoltre preso parte a “Dogma”, film di Kevin Smith interpretato al fianco di Ben Affleck, Salma Hayek e Matt Damon. Tra gli altri film interpretati da Rock figurano “Bad Company – Protocollo Praga”, prodotto da Jerry Bruckheimer e interpretato da Anthony Hopkins; la commedia romantica “Down to Earth – Ritorno dal paradiso”, co-diretto da Paul e Chris Weitz e co-sceneggiato da Rock, e, infine, la commedia dark “Betty Love”, diretta da Neil LaBute e co-interpretata da Morgan Freeman e Renée Zellweger.

Dopo avere ottenuto i primi successi come attore di cabaret, nel 1989 è entrato a far parte del cast di “Saturday Night Live”, il fortunato spettacolo della NBC. Nel 1993, ha registrato il suo primo special con la HBO dal titolo “Chris Rock: Big Ass Jokes”, premiato con un CableAce Award. Ha inoltre lavorato come corrispondente della campagna presidenziale statunitense (1996) nell’ambito dell’acclamato “Politically Incorrect” e successivamente in Comedy Central, del quale aveva co-scritto la sceneggiatura e per il quale aveva ricevuto una nomination agli Emmy nella categoria Migliore sceneggiatura di un programma di varietà o programma musicale. Ma a consacrare Rock come talento riconosciuto è stato lo special della HBO “Bring the Pain”, grazie al quale, nel 1997, si è aggiudicato due Emmy Award nelle categorie Migliore

Sceneggiatura e Miglior Special. “Bring the Pain” è uscito anche in formato home video e CD e ha vinto un Grammy Award. La carriera di Rock come conduttore è sfociata nello spettacolo “Chris Rock Show”, trasmessa per la prima volta dalla HBO nel 1997. Rock e il suo popolare talk show hanno ricevuto diverse nomination agli Emmy, sia nella categoria Miglior sceneggiatura che in quella Miglior conduttore. Nel 1999, lo spettacolo è stato premiato con un Emmy Award nella categoria Miglior sceneggiatura.

Successivamente, sempre per la HBO, ha realizzato un altro spettacolo da cabarettista dal titolo “Bigger & Blacker”, registrato sul palco del leggendario Apollo Theatre di Harlem. Grazie a questo special, l’artista ha ricevuto tre nomination agli Emmy, mentre il CD associato allo spettacolo ha vinto un Grammy Award come Miglior Album parlato o comico. L’ultimo spettacolo registrato da Rock per la HBO, “Never Scared” è andato in onda nell’aprile del 2004 e ha ricevuto due nomination agli Emmy; il CD dello spettacolo ha vinto un Grammy nella categoria Miglior album comico. Nel 2003, ha intrapreso il tour nordamericano dello spettacolo “Black Ambition Tour” mettendo in scena 80 spettacoli in 64 città diverse fino alla fine del marzo 2004.

Nel 2005, ha presentato il “77th Annual Academy Awards”; nel 1999 e nel 2003 l’“MTV Video Music Awards”. Il libro d’esordio di Rock dal titolo *Rock This* è diventato un best seller ed è stato a lungo pubblicizzato sia dal *The New York Times* sia dal *Wall Street Journal*.

**DAVID SCHWIMMER** (Melman) ha diretto di recente lo spettacolo della HBO “Little Britain USA” e ha interpretato il film “Nothing But The Truth” di Rod Lurie. E’ il cofondatore della compagnia teatrale Lookingglass di Chicago, per la quale ha interpretato e diretto produzioni quali “Il maestro e Margarita”, “West,” “Eye – Lo sguardo”, “L’odissea”, “L’idiota” e ha curato l’adattamento del libro di Studs Terkel “Race” e di quello di Upton Sinclair “The Jungle”. Ha interpretato il ruolo di protagonista nelle prime rappresentazioni di “D Girl” e “Turnaround”, entrambi di Roger Kumble; “Glimmer Brothers” di Warren Leight, in scena a Williamstown; “Some Girl(s)” e “The Caine Mutiny Court Martial” entrambe di Neil LaBute, rispettivamente in scena a Londra e a Broadway.

I principali successi televisivi e cinematografici includono “Madagascar”, “Il coraggio di cambiare”, “Big Nothing”, “Fratelli al fronte”, “Curb Your Enthusiasm,” “Sei giorni, sette notti”, “L’allievo”, “Amore tra le righe”, “Tre amici, un matrimonio e un funerale” e la fortunatissima serie comica “Friends”, per la quale è stato nominato agli Emmy Award come Miglior attore non protagonista. Il film inglese “Run, Fat Boy, Run”, interpretato da Simon Pegg, Thandie Newton e Hank Azaria, ha segnato il suo debutto come regista.

**JADA PINKETT SMITH** (Gloria) si è distinta come una delle attrici più talentuose e versatili del panorama cinematografico. Jada è recentemente apparsa sul grande schermo al fianco di Meg Ryan ed Eva Mendes nell’attesissimo remake di “The Women” della scrittrice e regista Diane English.

La Smith vanta un lungo elenco di successi cinematografici, tra i quali “Reign Over Me”, per la Columbia Pictures, interpretato al fianco di due attori di grande richiamo quali Adam Sandler e Don Cheadle, e “Collateral” di Michael Mann, dove interpreta un ruolo centrale al fianco di Tom Cruise e Jamie Foxx, vincitore di un Academy Award®. A renderla nota al pubblico internazionale è stata la sua interpretazione del comandante Niobe nell’acclamato “Matrix Reloaded” e nel suo sequel “Matrix Revolutions”.

La Smith continua a cimentarsi in nuovi ed eccitanti progetti sia sullo schermo che in altri settori artistici. “The Human Contract” è uno dei numerosi film prodotti dalla sua casa di produzione, la 100% Woman, dove oltre a interpretare il ruolo di coprotagonista al fianco di Jason Clarke e Paz Vega, dirige la lavorazione del film e ne scrive la sceneggiatura. Il best-seller *Girls Hold Up This World*, pubblicato dal *New York Times* nel 2005, rappresenta il suo esordio come scrittrice.

Pinkett Smith e suo marito Will Smith hanno creato e curato la produzione esecutiva del programma “All of Us” in onda sulla CW Network. La coppia è attualmente impegnata alla produzione di diversi lavori televisivi e cinematografici la cui uscita è prevista per il 2009.

Nata nel Maryland, Pinkett Smith ha studiato danza e recitazione alla Baltimore School of Arts e alla North Carolina School of the Arts. L’attrice ha fatto il grande salto ottenendo un ruolo permanente nella lunga serie della NBC “A Different World”.

Fino a poco tempo fa, **SACHA BARON COHEN** (Re Julien) era noto al pubblico come Ali G, il suo alter ego, lo sfacciato protagonista del varietà comico/talk show della HBO “Da Ali G Show”, più volte nominato agli Emmy Award. Lo spettacolo era diventato il fenomeno comico più acclamato del Regno Unito – il Paese di nascita di Cohen – quando l’attore decise di portarlo negli Stati Uniti, dove la HBO decise di mandarlo in onda riscuotendo un immediato e strepitoso successo. Al termine delle prime due stagioni, Cohen realizza “Borat – Borat: Cultural Learnings of America for Make Benefit Glorious Nation of Kazakhstan”, film che conquista il pubblico di tutto il mondo, interpretato da un giornalista di cronaca del Kazakistan e secondo alter ego di Cohen, Borat Sagdiyev. Oggi, Baron Cohen è noto in tutto il mondo per avere creato “una delle più straordinarie commedie dell’ultimo decennio e, forse, un nuovo genere cinematografico” (Neil Strauss della rivista *Rolling Stone*). Dopo aver piazzato il film al primo posto nelle classifiche di 24 paesi, incassando più di 250 milioni di dollari, Cohen si è aggiudicato un Golden Globe come Miglior attore di un film commedia o musicale e una nomination agli Academy Award® come Miglior sceneggiatura non originale: ma potete stare certi che il meglio deve ancora arrivare.

Dalla sua uscita nel novembre del 2006, “Borat” si è aggiudicato numerosi premi e nomination, tra le quali quella come Uno dei 10 Miglior film dell’anno, conferitagli dall’AFI, e un’altra ai Golden Globe come Miglior film commedia o musicale. Dal punto di vista personale, Cohen ha vinto il Los Angeles Films Critics Association Award nella categoria Miglior attore e, nella stessa categoria, il San Francisco Films Critics Circle Award, il Toronto Film Critics Association Award e il Golden Globe come Miglior attore di un film commedia o musicale.

Lo show della HBO è stato premiato con sei Emmy Award, inclusi due Emmy come Miglior programma non-fiction e Miglior sceneggiatura, vinti nel 2003, e, nel 2005, tre Emmy nelle categorie Miglior serie di varietà, comica o musicale; Miglior sceneggiatura di una serie di varietà, comica o musicale; Miglior regia di una serie di

varietà, comica o musicale. Prima di debuttare negli Stati Uniti, lo spettacolo ha ricevuto numerosi riconoscimenti nel Regno Unito, dove Cohen è stato premiato con due BAFTA nelle categorie Miglior interpretazione comica e Miglior programma comico.

Cohen ha creato il personaggio di Ali G nel 1998 in occasione dello spettacolo di varietà “The 11 O’Clock Show”, trasmesso sulla televisione inglese. Due anni dopo, la Channel 4 Television ha lanciato il “Da Ali G. Show” che si è subito imposto come programma cult. Il successo del film è passato di bocca in bocca fino a raggiungere Buckingham Palace, tanto che la Regina di Inghilterra ne è diventata una delle più ferventi appassionate. Oltre ad interpretarla e a sceneggiarla, Cohen lavora tuttora come produttore esecutivo della serie. Nel 2003, il “Da Ali G. Show” è stato trasmesso anche negli Stati Uniti sulla HBO.

I progetti cinematografici di Baron Cohen includono “Ricky Bobby: la storia di un uomo che sapeva contare fino a uno”, commedia di successo co-interpretata da Will Ferrell e John C. Reilly e il film d’animazione della DreamWorks “Madagascar” – film che ha incassato oltre 500 milioni di dollari in tutto il mondo – dove doppiava il personaggio di Re Julien. Di recente, lo abbiamo visto in “Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street”, diretto dal premio Oscar® Tim Burton e interpretato al fianco di Johnny Depp ed Helena Bonham Carter.

Baron Cohen ha presentato due edizioni degli MTV Europe Music Awards, quella del novembre 2001 a Francoforte, in Germania, dove indossava i panni di Ali G; e quella del novembre 2005 a Lisbona, in Portogallo, dove è apparso nei panni di Borat.

Se il pubblico ama tanto **CEDRIC THE ENTERTAINER** (Maurice) è essenzialmente per via dei ruoli interpretati in film come “La bottega del barbiere”, “Be Cool”, con John Travolta, “Madagascar”, “Prima ti sposo poi ti rovino”, con George Clooney e “The Original Kings of Comedy”, il film documentario della MTV diretto da Spike Lee. Nell’aprile 2004, ha interpretato e prodotto il film “Johnson Family Vacation”, grande successo di botteghino e numero uno nelle classifiche statunitensi per due settimane.

Sempre sul grande schermo, lo abbiamo visto al fianco di Keanu Reeves in “La notte non aspetta”; in “Welcome Home, Roscoe Jenkins” con Martin Lawrence; “Talk To

Me: la storia di Ralpho Greene”, con Don Cheadle; “Codename: The Cleaner” al fianco di Lucy Liu; “The Honeymooners”, dove interpretava il ruolo del popolare personaggio Ralph Cramden di Jackie Gleason ricevendo il plauso di Roger Ebert; “Lemony Snicket: una serie di sfortunati eventi” con Jim Carrey; “L’uomo di casa” con Tommy Lee Jones; “La bottega del barbiere 2”; “FBI Operazione tata”; “Venga il tuo regno” con Whoopi Goldberg; e “Tutta colpa di Sara” con Matthew Perry. Ha inoltre mostrato straordinarie doti vocali nei film per famiglie “La tela di Carlotta”, “Il dottor Dolittle 2” e “L’era glaciale”. Nel luglio 2006, ha debuttato nel primo special comico della sua vita prodotto dalla HBO. Lo spettacolo è stato giudicato il migliore dell’anno.

Prossimamente lo vedremo in “Cadillac Records” al fianco di Adrien Brody e Beyoncé Knowles, “Johnson Family Vacation 2” e “Flash” al fianco del rapper Nelly.

La carriera di Cedric è costellata di successi straordinari che abbracciano il settore televisivo, quello cinematografico e le performance dal vivo. Molti di questi successi hanno ricevuto importanti riconoscimenti, come il premio AFTRA per l’Eccellenza raggiunta in un programma televisivo (la serie TV della Fox “Cedric The Entertainer Presents”) e quattro premi consecutivi conferitigli dal NAACP Image come Miglior attore non protagonista della serie comica più amata della stagione, “The Steve Harvey Show”, dove ci offre un incantevole ritratto dell’istruttore Cedric Robinson. La serie, trasmessa dalla WB, è andata in onda per ben sei stagioni. Nel gennaio del 2002 è uscito il suo primo libro comico *Grown-Ass Man*, che ha segnato il tutto esaurito in tutto il Paese. Nel 2001, un pubblico composto da oltre 144 milioni di spettatori ha ammirato la sua interpretazione nello spot della Bud Light – il più seguito durante la trasmissione del Super Bowl – a seguito del quale *USA Today* lo ha definito “Il giocatore più valido di Madison Avenue”. Nel 1994, la Black Entertainment Television gli ha conferito il Richard Pryor Comic of the Year Award (Miglior comico dell’anno) per le notevoli innovazioni apportate alle serie TV “Def Comedy Jam” e “Comic View” (stagione 1994-95) della BET.

Attualmente alla guida della casa di produzione cinematografica, A Bird and A Bear Entertainment, Cedric continua a sviluppare e produrre numerosi progetti. “Johnson Family Vacation” è stato il primo progetto prodotto dalla sua casa di produzione.

L'attore è dedito a numerose attività filantropiche. Ha fondato la Cedric The Entertainer Charitable Foundation, il cui scopo è assegnare borse di studio e programmi di diffusione culturale ai giovani abitanti della sua città natale, St. Louis nel Missouri. L'obiettivo è migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei loro genitori ed espandere le finalità della Fondazione su tutto il territorio nazionale.

L'attore e scrittore **ANDY RICHTER** (Mort) ha raggiunto la popolarità interpretando per sette anni il ruolo dell'amico intimo di O'Brien nella serie “Late Night with Conan O'Brien”, della NBC, il cui esordio è avvenuto il 13 settembre 1993.

Dall'inizio della serie e per ogni anno, Richter e il gruppo di sceneggiatori del “Late Night” hanno ricevuto una nomination agli Emmy Award nella categoria Miglior sceneggiatura di una serie comica o di varietà; il gruppo ha inoltre vinto il Writers Guild Award 1997 nella stessa categoria. Richter ha lasciato la serie nel 2000.

Sempre in collaborazione con il co-ideatore e produttore della serie Conan O'Brien, Richter torna sul piccolo schermo nel 2007 con una commedia dal titolo “Andy Barker, P.I”. Andy Barker, uno zelante e operoso commercialista, viene scambiato per l'investigatore privato che lo precedeva prima di entrare in pensione. Per uno scherzo del destino, il modesto e bonario contabile viene convinto da alcuni amici che lavorano nel centro commerciale adiacente (Tony Hale, “Arrested Development – Ti presento i miei” e Marshall Manesh, “Will & Grace”), ad iniziare una seconda vita.

Nel 2002, interpreta e produce la commedia della FOX “Andy Richter Controls the Universe”, dove interpreta il ruolo di uno scrittore dalla vivida immaginazione che fatica ad affermarsi. Quell'anno, la serie viene nominate dal TIME come “la commedia più divertente della stagione primaverile” e si aggiudica una nomination agli Emmy Award come Miglior sceneggiatura. Nel 2004, torna in televisione, e alla FOX, per interpretare una nuova commedia di successo “Quintuplets” dove recita il ruolo del padre di cinque gemelli in età adolescenziale. Interpreta alcuni memorabili camei in serie di successo quali “Arrested Development – Ti presento i miei”, “Monk” e “The New Adventures of Old Christine”, serie ampiamente acclamata dalla critica dove, nell'arco di tre spassosissimi episodi, appare nei panni dell'improbabile amante di Christine.



Richter lavora attivamente sia al cinema che in televisione. Di recente, lo abbiamo visto nella commedia di Will Ferrell, “Semi-Pro”, che narra le vicende di una squadra di pallacanestro.

Tra gli altri successi cinematografici ricordiamo “Blades of Glory”; “Ricky Bobby: la storia di un uomo che sapeva contare fino ad uno” con Will Ferrell, Amy Adams, Sacha Baron Cohen e John C. Reilly; “If I Had Known I Was A Genius”; “Seeing Other People”; “Una pazza giornata a New York”, con Mary-Kate e Ashley Olsen; “Elf – Un elfo di nome Buddy”, anche qui al fianco di Ferrell, “Il Dottor T e le donne”; “Scary Movie 2”; e il film d’animazione “Madagascar” al fianco di Ben Stiller, Chris Rock e Jada Pinkett Smith.

Richter ha frequentato l’Università dell’Illinois Urbana/Champaign e il Columbia College dove ha studiato cinema e video. Attualmente vive a Los Angeles con sua moglie e i suoi due bambini.

**BERNIE MAC** (Zuba) ne ha fatta di strada dai tempi in cui si esibiva nei piccoli club di Chicago. Oggi è considerato uno dei comici più pagati del mondo, un artista che registra il tutto esaurito nei teatri e nelle arene di tutto il Paese.

A breve, lo vedremo al fianco di Samuel L. Jackson nella commedia della Dimension Films “Soul Men” dove i due attori interpretano il ruolo di due legende del soul che, dopo una lunga separazione, decidono di ritrovarsi durante una tournée.

Mac ha firmato un accordo commerciale con lo studio di registrazione Lions Gate Entertainment. La casa di produzione dell’attore, la MacMan Entertainment, e il socio in affari Steven Greener, produrranno e interpreteranno diversi film per lo studio di registrazione e realizzeranno un film dove stroncheranno le celebrità del momento in perfetto stile Dean Martin. Gli sketch saranno inseriti in un unico film che verrà distribuito esclusivamente in formato DVD.

Attualmente, possiamo ammirarlo nel film della Lions Gate “Pride”, basato sulla storia vera di un allenatore di nuoto, Jim Ellis (Terrance Howard), che allena la squadra di nuoto composta dai giovani e problematici studenti del Philadelphia Department of Recreation. Mac interpreta il ruolo del custode che, con l’aiuto di Ellis, si batte per

impedire la chiusura della ludoteca. Lo scorso maggio, è stato chiamato a tornare a fare parte del cast originale del film della Warner Bros. “Ocean’s Thirteen”.

Nel 2002 ha realizzato e interpretato la commedia per famiglie “The Bernie Mac Show”, per la quale è stato nominato agli Emmy Award nella categoria Miglior attore protagonista di una serie comica 2002 e 2003; nel 2003, la serie si è aggiudicata un Emmy Award nella categoria Miglior sceneggiatura di una serie comica ed è stata premiata con un Peabody Award; ha inoltre ricevuto due premi della Television Critics Association come Miglior serie comica e Migliore interpretazione comica e due NAACP Image Award nelle categorie Miglior serie comica e Miglior attore protagonista.

Ha inoltre interpretato film quali “Head of State”, l’attesissimo sequel “Charlie’s Angels – Più che mai”, il film di Natale “Babbo bastardo”, il film della Disney “Mr. 3000” e il remake di “Indovina chi viene a cena?”.

Artista versatile e poliedrico, Mac si è inoltre dedicato alla scrittura pubblicando il suo primo libro *I Ain’t Scared of You* nell’autunno del 2001. Il libro è una critica feroce contro il sesso, la religione, la sanità, le celebrità e molto altro. Lo scorso aprile è stato pubblicato il suo secondo libro, un’autobiografia dallo stile più tradizionale intitolata *Maybe You Never Cry Again*, dove Mac parla della sua adolescenza a Chicago raccontando le difficoltà e gli ostacoli che ha affrontato per raggiungere la popolarità.

Membro fondatore del tour “Kings of Comedy”, Mac fa mostra della sua eloquenza esibendosi in un vero e proprio bombardamento di domande. Il successo del tour sfocia nella produzione di un film-concerto diretto da Spike Lee nel 2000 dal titolo “The Original Kings Of Comedy” (40 milioni di dollari di fatturato).

Nato e cresciuto a Chicago, Mac ha esordito in televisione con una delle commedie di maggior successo della HBO, “Russell Simmons’ Def Comedy Jam”. Il successo raggiunto attraverso la serie, fa sì che venga scritturato per il film di Damon Wayans “Pioggia di soldi” (suo esordio cinematografico). Tra gli altri successi cinematografici figurano la commedia “Life”, interpretata al fianco di Eddie Murphy e Martin Lawrence, “House Party 3”, “How to Be a Player” e “Lo scroccone e il ladro”.

Che sia sul palco o sullo schermo, l’attrice comica **SHERRI SHEPHERD** (mamma di Alex) continua a divertire il pubblico con la sua personalità magnetica e lo

spassoso umorismo che la contraddistingue, due qualità che possiamo ammirare anche in “The View”, il film nominato agli Emmy della ABC dove interpreta il ruolo da coprotagonista. Nel 2008, ha presentato i Daytime Emmy Awards al fianco di Cameron Mathison ed è apparsa in “30 Rock”, la serie vincitrice di un Emmy, dove interpreta il ruolo di Angie Jordan, la moglie isterica del personaggio interpretato da Tracey Morgan. A breve, la vedremo al fianco di Paula Patton e Lenny Kravitz in “Push”, prodotto da Lee Daniels (“Monster’s Ball – L’ombra della vita”).

L’attrice, originaria di Chicago, è stata per quattro stagioni la coprotagonista insieme a Sara Rue e Andy Dick di “Perfetti ma non troppo”, la serie comica della ABC ambientata in un contesto lavorativo. E’ stata la coprotagonista di “Beauty Shop”, la serie della MGM, al fianco di Queen Latifah; ha interpretato un cameo in “Cellular” il film della New Line con da Kim Basinger ed è apparsa nel remake di “Indovina chi viene a cena?”, diretto da Bernie Mac. Ha ottenuto un ruolo ricorrente nella serie TV della CBS “Tutti amano Raymond”, dove indossa i panni del Sergente Judy Potter, l’amica di Brad Garrett. Ha doppiato i due tucani Cheryl e Meryl di “Brandy & Mr. Whiskers”, la serie comica della Disney Channel che narra le vicende di un barboncino e di un coniglio intrappolati nella foresta pluviale. Ha pubblicato un CD con la raccolta dei suoi spettacoli comici intitolato “No Refund, No Exchange”. Molto ambita come ospite di talk-show, è apparsa regolarmente in “The Ellen DeGeneres Show”, “Jimmy Kimmel Live”, “The Late Late Show with Craig Ferguson” e “The Tonight Show”. Ha interpretato il film della Miramax Pictures “Who’s Your Caddy?” dove, come ammette la stessa attrice, Lady G. Shepherd “recita il ruolo di un giovanotto (emarginato) e fedele braccio destro”. Dopo la straordinaria partecipazione alla fortunata serie “Friends”, della NBC, è stata definita una delle fonti di comicità più affidabili di Hollywood.

Sherri continua a sfidare le frontiere dell’industria cinematografica americana apparendo in quasi tutti i maggiori network del Paese. L’abbiamo vista in ‘God’, nella serie della CBS “Joan of Arcadia” al fianco di Brooke Shields, e in “Susan”, della NBC; è stata ospite dello spettacolo della WB “Jamie Foxx Show” e ospite d’onore di “Living Single”, della FOX. Ha interpretato il ruolo del direttore artistico ‘Melva’ nello show dentro allo show del cuoco Emeril Lagasse “Emeril” e ha interpretato il ruolo di ‘Joanne Waters’ al fianco di John Cleese e Ed Begley, Jr. nella commedia satirica “Wednesday

9:30 (8:30 Central)”, serie della ABC trasmessa solo per un breve periodo. E’ stata ospite d’onore di un’altra serie di breve durata, “Wedding Bells”, di David E. Kelley.

Sherri Shepherd, che si autodefinisce “un clown di classe”, ha sempre desiderato perseguire la carriera di attrice. Durante il liceo, si è trasferita a Los Angeles per diventare impresaria di pompe funebri ma, alla fine, ha optato per un posto di segretaria in uno studio legale. Nel 1990, il destino le ha bussato alla porta: dopo avere assistito a uno spettacolo di Andrew Dice Clay, i suoi amici la convinsero a mettere su uno spettacolo tutto suo. La passione per la recitazione fu immediata, il successo un po’ meno: di giorno lavorava come segretaria e, di sera, saltava su un autobus per raggiungere i teatri dove metteva in scena i suoi spettacoli di cabaret. Il tutto è durato cinque lunghi anni fin quando, un giorno, è stata chiamata a interpretare la commedia “Cleghorne!” al fianco della star del “Saturday Night Live” Ellen Cleghorne.

Sherri ha avuto la fortuna di lavorare anche mentre seguiva i laboratori di teatro, recitazione ed improvvisazione volti ad affinare le sue doti artistiche. Attrice comica di notevole statura, la Shepher ha recitato al The Comedy Store, The Improv e al Laugh Factory di Hollywood. Ha inoltre pubblicato un DVD dei suoi successi come cabarettista dal titolo “No Refund, No Exchange”.

La Shepherd attribuisce il suo successo alla fede in Dio, alla nonna e al padre che l’ha costantemente incoraggiata a perseguire i suoi obiettivi, attraverso il duro lavoro e l’umorismo. Nutre un grande rispetto per i colleghi Whoopi Goldberg, Angela Bassett, Janet Jackson e Michael Jordan che rappresentano i suoi modelli professionali.

Ma la parte che più ama è fare da mamma al figlio Jeffrey Jr di soli tre anni. Gli stravaganti giudizi che offre sui soggetti che le vengono sottoposti sono a dir poco esilaranti. Nel tempo libero, si diverte a fare karaoke, ama il pattinaggio, segue le attività parrocchiali e gioca a Taboo.

**ALEC BALDWIN** (Makunga) si è laureato alla New York University (BFA-Tisch, ’94). L’ultimo volta che lo abbiamo visto cavalcare le scene è stata in occasione della produzione Roundabout 2006 di “Entertaining Mr. Sloane”, lo spettacolo off-Broadway diretto da Scott Ellis. Tra le altre apparizioni figurano “Loot” (Broadway-1986; premio Theatre World), “Serious Money” di Caryl Churchill (Broadway-1988),

“Doppia anima” (Circle Rep.-1990; Obie Award), “Un treno chiamato desiderio” (Broadway-1992; nomination al Tony), “Macbeth” (NYSF-1998), “The Twentieth Century” (Roundabout-2004). (Ha lavorato anche al The Hartman di Stamford, Williamstown, Bay Street.)

Baldwin è apparso in più di 40 film, inclusi “Beetle Juice – Spiritello porcello”, “Una donna in carriera”, “Miami Blues”, “Caccia a Ottobre rosso”, “Americani”, “Malice – Il sospetto”, “Il giurato”, “L’urlo dell’odio”, “L’agguato - Ghosts from the past”, “Hollywood, Vermont”, “Il gatto... e il cappello matto”, “The Cooler” (premiato dal National Board of Review come Miglior attore non protagonista e nominato agli Oscar®), “The Aviator” e “The Departed”.

In televisione, è uno degli interpreti di “30 Rock”, la serie della NBC vincitrice di un Emmy nella categoria Miglior serie comica 2007 dove recita al fianco di Tina Fey. Sempre nel 2007, ha ricevuto il SAG, un Golden Globe due Television Critics Awards come Miglior attore protagonista di una serie comica. La sua casa di produzione, la El Dorado Pictures, ha prodotto diversi progetti cinematografici, inclusi “Nuremberg: Infamy on Trial” per la TNT (nominato agli Emmy) e “The Confession” per la Showtime (premio WGA come migliore sceneggiatura non originale).

Baldwin sostiene diverse cause di ordine pubblico o collegate al mondo dell’arte e collabora con diversi comitati quali, ad esempio, il People for the American Way, The Hamptons International Film Festival e l’East Hampton Day Care Center. E’ un fervente sostenitore del The Radiation and Public Health Project, della Guild Hall of East Hampton, del The Public Theatre/New York Shakespeare Festival, del The Roundabout Theatre, del People for the Ethical Treatment of Animals e del The Water Keeper Alliance, tra gli altri.

**will.i.am** (Moto Moto / Co-Compositore / Co-sceneggiatore) è l’uomo di punta nonché produttore di The Black Eyed Peas, il gruppo vincitore di svariati dischi di platino. E’ stato alla guida del complesso fino a farlo diventare uno dei gruppi più famosi del mondo. La band ha venduto 18 milioni di dischi in tutto il mondo, ricevendo dieci nomination ai Grammy Award e vincendone tre. Il gruppo è composto da quattro

musicisti mentre “l’album da solista di will.i.am è di entità diversa. Non è un disco dei Peas”.

Will.i.am è diventato uno degli impresari più famosi del mondo. Ha collaborato con Justin Timberlake, John Legend, Kelis, Nas, The Game, Mariah Carey, Whitney Houston, Michael Jackson, Sergio Mendes, Carlos Santana, The Pussycat Dolls, Busta Rhymes e con l’amica Fergie dei Black Eyed Peas. E’ un musicista, compositore e produttore tra i più apprezzati e ricercati del mondo. Quindi, quando si è trattato di realizzare il suo primo disco da solista, ha dato sfogo a tutta la sua fantasia collaborando con artisti di primissimo ordine.

Il brano “Songs About Girls”, però, non è il frutto del talento di *altre* persone. “Non volevo arrivare e dire, ‘Salve, sono un produttore e questi sono tutti amici miei”, spiega l’artista. “Volevo fare a modo mio, volevo fare quello che mi andava di fare buttando giù le idee che mi ronzavano in testa da un po”.

“Songs About Girls”, infatti, è un album musicalmente avventuroso, frutto dell’ecclettico ingegno di will.i.am e del suo spirito funky, che trae ispirazione da una commistione di suoni provenienti da diverse parti del mondo. E’ anche un album concettuale, con una storia radicata nell’evoluzione personale del suo ideatore. Mentre, a un primo esame superficiale, “Songs About Girls” potrebbe essere inteso come un’ode al genere femminile, l’album trova invece ispirazione nella lunga relazione sentimentale vissuta dall’artista. “Parla di una particolare storia d’amore che, riflettendoci sopra, avrei voluto finisse in modo diverso”, spiega will.i.am “ma ero solo un ragazzo abituato a prendere decisioni idiote. Stavo diventando un uomo e dovevo ancora imparare a destreggiarmi tra la carriera e l’amore”.

In un certo senso, il fatto di lavorare a “Songs About Girls” gli servì da terapia. “Mi permise di concludere qualcosa che avevo in animo di fare da troppo tempo”, afferma. “Ho fatto un sacco di errori nella mia vita e ho fatto del male a molte persone che amavo. Non ho rimpianti, davvero. Anzi, ho imparato molto da questi errori. Mi dispiace solo di avere fatto soffrire alcune persone nel corso di questo cammino”.

Scorre uno spirito avventuroso tra le note di “Songs About Girls”. will.i.am aveva già pubblicato due compilation con l’etichetta inglese BBE Records, ma “Songs About Girls” è il primo progetto da solista dove si concentra tutta la sua energia creativa.

Effettivamente, il processo di preparazione di questo album ha riacceso gran parte del suo spirito creativo. “Mi ha fatto capire che ci sono ancora moltissime cose da fare nel campo della musica”, afferma will.i.am. Ha anche girato un film d’accompagnamento per “Songs About Girls”, ambientato in Brasile, e ha intenzione di realizzare un altro album da utilizzare come colonna sonora del film. Inoltre, a breve, tornerà in studio con apl.de.ap, Taboo e Fergie per registrare un altro disco dei Black Eyed Peas.

Nel gennaio 2008, ha scritto la canzone “Yes We Can”, in sostegno della campagna presidenziale di Barack Obama 2008, sulla quale è stato fatto un video diretto da Jesse Dylan. Il video è apparso inizialmente sul sito web di Dipdive e, a una settimana di distanza dalla sua apparizione, ha totalizzato tre milioni di visite e quattro milioni di visite su YouTube. Il video è stato premiato con un Daytime Emmy Award nella categoria Migliori nuovi approcci in programmi di intrattenimento diurni.

Oltre a lavorare nel campo della musica e della moda, will.i.am è stato recentemente scritturato per interpretare il ruolo di John Wraith nell’imminente prequel della serie X-Men, “X-Men le origini: Wolverine”.

“E’ fantastico guadagnarsi da vivere facendo il musicista. Ne sono davvero entusiasta. Insomma, ti rendi conto di quanto sia fico?”, afferma l’artista.

---

## **Note sui produttori e i registi**

---

**ERIC DARNELL** (Regista / Sceneggiatore) ha scritto e diretto il colossal cinematografico del 2005 “Madagascar”, prodotto dalla DreamWorks Animation SKG. Aveva precedentemente diretto il primo film d’animazione della casa di produzione dal titolo “Z la formica”.

Darnell è diventato socio della PDI/DreamWorks, il campus della casa di produzione cinematografica situato nella California del nord, nel 1991, dove ha diretto diversi spot pubblicitari e progetti cinematografici, traendo ispirazione dalla sua esperienza poliedrica nel campo dell’animazione, degli effetti visivi e della direzione artistica. Il corto d’animazione intitolato “Gas Planet” si è aggiudicato numerosi

riconoscimenti internazionali, incluso il premio speciale della giuria dell’Ottawa Animation Festival.

Sempre per la DreamWorks, ha collaborato alle attività di ricerca e di sviluppo computerizzato della casa di produzione per realizzare il primo film d’animazione della società, “Il principe d’Egitto”.

Darnell si è laureato in Giornalismo radiotelevisivo all’Università del Colorado e ha conseguito un MFA (Master in Arte) in animazione sperimentale presso il CalArts. Mentre conseguiva il suddetto MFA, gli sono state assegnate due borse di studio in cinematografia, una dalla Fondazione Ahmanson Foundation e l’altra dalla Fondazione Principessa Grace.

Prima di entrare a far parte della DreamWorks Animation SKG, Darnell ha lavorato come animatore free-lance. Tra gli altri successi, ha firmato il video musicale “Get Up” del gruppo rock R.E.M.

**TOM MCGRATH** (Regista / Sceneggiatore / Skipper) ha lavorato nel settore dell’intrattenimento per oltre 18 anni. Oltre ad esordire come regista nel film di successo della DreamWorks “Madagascar” (di cui ha anche scritto la sceneggiatura), ha doppiato il capo dei pinguini Skipper, dando prova di notevoli capacità interpretative.

Dopo il grande successo di “Madagascar” (e durante la lavorazione del suo sequel) McGrath è stato scritturato per doppiare Skipper nel corto “Pinguini di Madagascar in missione Natale” e nei film “Giù per il tubo” e “Shrek terzo”.

McGrath aveva già lavorato come *story* e *concept designer* nei film “Cats & Dogs” e “Il Grinch”. Ha inoltre lavorato come animatore e preparatore di storyboard nei film d’animazione “Space Jam” e “Fuga dal mondo dei sogni”. In televisione, ha diretto lo spettacolo “The Ren & Stimpy Show” e altri progetti per la Nickelodeon. Ha anche lavorato ai corti “Herd” e “The Thing What Lurked in the Tub” e ha curato l’animazione di alcuni spot pubblicitari nazionali per la Coors Light e la Subaru.

Dopo avere studiato Progettazione industriale all’Università di Washington, ha conseguito un diploma in Animazione personaggi presso il Cal Arts.



**ETAN COHEN** (Sceneggiatore) è diventato uno degli sceneggiatori di film comici più acclamati dell'industria cinematografica. Ha scritto la sceneggiatura di alcune pellicole interpretate e dirette da talenti del calibro di Jay Roach, Mike Judge, Ben Stiller e Will Ferrell. Ha iniziato la sua carriera all'età di 19 anni mentre frequentava una scuola superiore ebraica sulla sponda occidentale di Israele, dove ha scritto un episodio di “Beavis e Butthead alla conquista dell’America” e dove ha presentato una fredda critica allo spettacolo allo staff dello show. Mike Judge, creatore e conduttore dello show, la lesse e gli propose di iniziare a scrivere la sceneggiatura di “Beavis e Butthead alla conquista dell’America”. Il suo secondo anno ad Harvard ha coinciso con l’inizio di una collaborazione triennale con il cast della popolare serie. In uno degli episodi scritti da Cohen, vediamo Beavis e Butthead falsificare del denaro fotocopiando un mucchio di banconote; poco tempo dopo, un gruppo di studenti della Columbia University furono scoperti mentre contraffacevano denaro seguendo il metodo descritto nella serie.

Cohen si è laureato ad Harvard dove ha conseguito un diploma in lingua Yiddish e si è successivamente trasferito a Los Angeles. Una volta a L.A., ha siglato un accordo con la Disney Television Animation. Successivamente, si è imposto come sceneggiatore della serie “It’s Like, You Know” della ABC (creata dal Peter Melman di “Seinfeld”), con Jennifer Grey, nella parte di se stessa. Successivamente, Judge lo ha scritturato come story editor del film della FOX “King of the Hill – Re della montagna” portando a termine la sua collaborazione con la società in qualità di co-produttore esecutivo. In quel periodo, ha firmato un contratto con la FOX TV e ha vinto un Annie Award per la Migliore sceneggiatura di un film d’animazione per l’episodio intitolato “Ceci N’est Pas Une King of the Hill” (2004). Sempre in quel periodo, ha iniziato a scrivere soggetti per il cinema e da allora si è dedicato esclusivamente a questa attività.

Cohen ha scritto e diretto il corto “My Wife Is Retarded”, che ha debuttato all’U.S. HBO-Aspen Comedy Arts Festival 2007 vincendo un premio come Miglior corto. Ultimamente, ha scritto (in collaborazione con Ben Stiller e Justin Theroux) la sceneggiatura del film di guerra ad alto budget “Tropic Thunder”.

Cohen ha sposato la ragazza dei tempi del college, Emily, che aveva conosciuto mentre lavoravano entrambi presso il The Harvard Lampoon. Emily lavora a Los Angeles come artista ed illustratrice. Ethan e Emily hanno tre figli.

La produttrice televisiva e cinematografica **MIREILLE SORIA** (Produttrice) ha iniziato a cimentarsi nel settore della produzione cinematografica con un film nominato agli Academy Award® “Spirit: cavallo selvaggio” e con “Sinbad: la leggenda dei sette mari”. In precedenza, si era dedicata allo sviluppo e alla produzione di film d’azione per il cinema e la televisione. La sua attività di produttrice è proseguita con “Madagascar”, il successo internazionale della DreamWorks Animation SKG. Subito dopo, mentre lavorava al sequel di “Madagascar”, ha curato la produzione esecutiva del corto “I pinguini di Madagascar in missione Natale”.

Prima di assumere le redini di “Spirit”, ha firmato un accordo con la Fox Family Pictures producendo la commedia romantica sulla storia di Cenerentola dal titolo “La leggenda di un amore – Cinderella”, con Drew Barrymore e Anjelica Huston. Ha inoltre curato la produzione esecutiva della commedia horror di Disney Channel “Under Wraps”.

Dal 1990 al 1995, è stata vicepresidente del settore animazione della Walt Disney Pictures con il compito di sovrintendere allo sviluppo e alla produzione di progetti come “Piccoli grandi eroi” e i suoi due sequel, “Quattro sotto zero” e “Il libro della giungla”, versione animata del popolare film omonimo di Rudyard Kipling realizzata nel 1994. Soria era approdata alla Disney dopo avere coperto la carica di vicepresidente della Steve Tisch Company, per la quale ha sviluppato e prodotto numerosi altri progetti.

Soria ha iniziato la sua carriera nel 1982 come responsabile dello sviluppo di serie drammatiche per la ABC. Due anni dopo, è entrata a far parte della Columbia Pictures Television come direttore dei programmi in onda sulla rete. Nel 1985, è tornata alla ABC come responsabile per lo sviluppo di serie drammatiche e, nello specifico, della serie innovativa “thirtysomething”.

**MARK SWIFT** (Produttore) è stato di recente il co-produttore del film della DreamWorks Animation “Bee Movie”, interpretato dallo scrittore/produttore Jerry Seinfeld e da Renée Zellweger.

Nel 2005 è salito sul fortunato carro di “Madagascar” nello stesso periodo in cui produceva il corto “I pinguini di Madagascar in missione Natale”. In precedenza, aveva lavorato come produttore associato del film d’animazione “Shark Tale”, la commedia di grande successo nominata agli Academy Award® nel 2004.

E' entrato a parte della DreamWorks Animation nel 1995 distinguendosi subito come uno dei migliori supervisori di produzione di cui si è avvalsa la società nei suoi primi anni di attività. Il primo film come supervisore di produzione è stato “Il principe d’Egitto”, film epico d’animazione realizzato in tecnica tradizionale. Subito dopo, è stato chiamato a lavorare come direttore di produzione del film d’animazione/avventura “La strada per El Dorado” e, successivamente, nel film d’azione/avventura “Sinbad: la leggenda dei sette mari”.

Ha iniziato la sua carriera nel cinema d’animazione 20 anni fa come fattorino (o runner) della casa di produzione cinematografica di Spielberg, la Amblimation Studio, di Londra. Durante il soggiorno londinese, ha lavorato a diversi film quali “Fievel conquista il west”, “We’re Back! Quattro dinosauri a New York” e “Balto”. Swift è cresciuto a Birmingham, Inghilterra, e ha frequentato la facoltà di economia della Manchester University.

Prima di aiutare gli amici dello zoo newyorchese a fuggire dall’Africa, **KENDAL CRONKHITE** (Scenografa) era stata la scenografa del colossal d’avventura per famiglie “Madagascar”. Nella sua qualità di scenografa, la Cronkhite è responsabile del “look del film”, gestisce il reparto artistico/personaggi ed è in stretto contatto con tutti i reparti impegnati alla lavorazione del film per garantire la qualità e l’integrità della produzione.

La Cronkhite è entrata a far parte della PDI/DreamWorks in qualità di direttore artistico e ha lavorato al primo film d’animazione prodotto dalla casa di produzione “Z la formica”. Prima di unirsi alla PDI/DreamWorks, ha lavorato in Canada e a New York come illustratrice editoriale free lance. Ha lavorato come assistente del direttore artistico del film di Tim Burton “The Nightmare Before Christmas” e come direttore artistico del film della Disney “James e la pesca gigante”.

La Cronkhite ha conseguito una laurea in belle arti all’Art Center College of Design, dove si è specializzata in illustrazione.

**SHANNON JEFFRIES** (Direttore artistico) torna a lavorare in “Madagascar 2” nello stesso ruolo di direttrice artistica che aveva già occupato nel film originale e nel corto “I pinguini di Madagascar in missione Natale”. In questo ruolo, collabora fianco a

fianco con la scenografa Cronkhite stabilendo con lei il “look del film”. Fornisce il suo prezioso supporto sincronizzando il lavoro dei diversi reparti e mantenendo l’integrità del film durante tutto il periodo di produzione.

La Jeffries è entrata a fare parte della casa di produzione americana nel 1996 come esperta in sviluppo visivo e ha collaborato al primo film d’animazione realizzato dalla società, “Z la formica”. Ha coperto la stessa posizione anche nel film di successo “Shrek 2”, sequel del film vincitore di un Academy Award®, “Shrek”.

Prima di entrare a fare parte della società, la Jeffries ha lavorato come illustratrice di carta stampata e progettista di pezzi d’arredamento free-lance. Tra gli altri lavori, ha svolto il ruolo di esperta di sviluppo visivo nelle pellicole “L’ammiraglio è uno strano pesce”, “Frankenstein” e la serie Harry Potter. Ha scritto e prodotto il corto d’animazione “Hats and Dogs”, vincitore di vari premi.

Si è laureata in illustrazione presso l’Art Center College of Design di Pasadena.

Come molti altri capi reparto di “Madagascar 2”, anche **PHILIPPE GLUCKMAN** (Supervisore agli Effetti Visivi) torna a raccontare la fantastiche avventure degli amici dello zoo di Central Park coprendo lo stesso ruolo che aveva nel film originale.

Prima di entrare a fare parte della PDI/DreamWorks Animation nel 1994, aveva lavorato come supervisore di ripresa nel film vincitore di un Academy Award® “Shrek” e come supervisore associato agli effetti visivi del primo film d’animazione realizzato in CG dalla PDI/DreamWorks, “Z la formica”. Di recente, ha lavorato come co-supervisore agli effetti visivi del film vincitore di incassi “Shrek 2” e come supervisore agli effetti visivi di “Shrek Terzo”.

In precedenza, aveva lavorato come direttore tecnico/animatore di “Batman e Robin”, “Batman Forever”, “Marvin il marziano” e di diversi spot pubblicitari.

Prima di entrare a fare parte della casa di produzione, Gluckman aveva lavorato come animatore esperto presso la Ex Machina di Parigi in progetti che spaziavano dagli spot commerciali ai parchi di divertimento a tema. Ha iniziato la sua carriera come animatore di tecniche tradizionali in 2D, è stato socio della società Storyboard e assistente animatore presso la Cartoon Farm, entrambe situate a Parigi.

Ha conseguito una laurea in arti grafiche presso l’Ecole Nationale D’Arts Appliques di Parigi.

Prima di lavorare in “Madagascar 2”, **SCOTT PETERSON** (Responsabile effetti speciali) è stato il capo animatore effetti speciali di tre film del franchise Shrek – “Shrek”, Shrek 2” e “Shrek Terzo”. La sua carriera all’interno della casa di produzione cinematografica è iniziata come assistente animatore di effetti speciali per la pellicola “Z la formica”.

Durante gli 11 anni di attività presso la casa di produzione, Peterson ha ideato diverse soluzioni sull’utilizzo di particolari effetti speciali (alberi, piante, cascate stereoscopiche e fango) e ha rivestito un ruolo fondamentale nella realizzazione di tecniche spaziali per acconciature. Tra gli altri successi conseguiti durante la sua collaborazione con la DreamWorks ricordiamo i popolari cortometraggi animati “Shrek 4D” e “I pinguini di Madagascar in missione Natale”. Ha inoltre diretto e animato il pluripremiato corto della PDI/DreamWorks “Sprout”.

Prima di entrare a fare parte della società, Peterson ha lavorato presso il laboratorio multimediale della California Polytechnic State University realizzando diversi software didattici interattivi in versione CDROM. Presso la suddetta università ha anche conseguito una laurea in informatica.

**NOL MEYER** (Responsabile del Layout) ha svolto diversi lavori di layout in film d’animazione. Nel 1995 è entrato a far parte del settore animazione della DreamWorks dove è diventato membro del team di layout con il quale ha realizzato il primo film d’animazione della casa di produzione, “Il principe d’Egitto”. Successivamente, ha lavorato come esperto di layout per il film comico/d’avventura “La strada per El Dorado” e come esperto di layout di libri nel film “Spirit: cavallo selvaggio”. Nel 2003, ha lavorato come esperto in animazione nel film “Sinbad: la leggenda dei setti mari”.

Cresciuto a Greenwood Village, in Colorado, si è diplomato nel 1991 alla Cherry Creek High School. Nel 1995, ha conseguito una laurea *cum lode* in Belle Arti e ha preso una specializzazione in illustrazione presso l’università di San Francisco.

**REX GRIGNON** (Responsabile animazione personaggi) riprende il ruolo già coperto in “Madagascar”, dove collaborava come responsabile del settore animazione personaggi. L’attività svolta nel fortunato film del 2005 è proseguita con il corto “I pinguini di Madagascar in missione Natale”. Di recente, ha curato l’animazione del film “Kung Fu Panda”, la pellicola di successo acclamata al Festival di Cannes. Ha lavorato nel campo dell’animazione per più di 22 anni partecipando a progetti del calibro di “Z la formica”, “Shrek” – entrambi della DreamWorks Animation – e “Toy Story”, della Pixar.

Dal 1990, è uno dei co-fondatori del Team Animazione Personaggi della PDI, dove ha rivestito un ruolo chiave durante la lavorazione di progetti del calibro di “The Last Halloween”, lo special TV della M&M Mars vincitore di un Emmy, e “Muppet Vision 3-D”, oltre a numerosi spot commerciali per la Pillsbury Doughboy. Si è temporaneamente allontanato dalla PDI per assumere il ruolo di animatore di personaggi nel film della Pixar “Toy Story” ed è tornato a lavorare alla PDI in qualità di co-supervisore alle attività di animazione per il film “Z la formica”, della PDI/DreamWorks.

Grignon ha ricevuto una borsa di studio presidenziale grazie alla quale gli è stato possibile lavorare e studiare presso il Laboratorio di Computer Grafica dell’Istituto Tecnologico di New York (Institute of Technology’s Computer Graphics Laboratory), noto per avere realizzato alcuni lavori avveniristici in CGI. E’ stato professore di animazione presso il Cogswell College di Sunnyvale, in California, e presso l’Academy of the Arts College di San Francisco. Ha parlato all’American Film Institute, alla Stanford University, allo Sheridan College, all’University of Washington, al SIGGRAPH e in molti festival del cinema d’animazione di tutto il mondo.

Con più di 100 colonne sonore al suo attivo, **HANS ZIMMER** (Co-compositore) è considerato uno dei compositori più prolifici dell’industria cinematografica.

Nel 1994, ha vinto un Academy Award® e un Golden Globe per la colonna sonora del colossale d’animazione “Il re leone”, dalla quale è stato tratto uno dei migliori album di colonne sonore mai realizzati. Le musiche de “Il re leone” continuano a strappare applausi nei teatri dove viene messo in scena il musical pluripremiato, che si è aggiudicato il Tony Award 1998 come Miglior musical e un Grammy come Miglior album di un cast originale.

Zimmer si è aggiudicato sei nomination agli Academy Award<sup>®</sup>, l’ultima delle quali per la colonna sonora del film “Il gladiatore”, per la quale ha vinto anche un Golden Globe e si è aggiudicato una nomination ai Grammy. Il compositore si è inoltre aggiudicato una nomination agli Academy Award<sup>®</sup> per i film “Il principe d’Egitto”, “La sottile linea rossa”, “Qualcosa è cambiato”, “Uno sguardo dal cielo” e “Rain Man.” L’ottava nomination ai Golden Globe è arrivata per la colonna sonora del colossal “Il codice Da Vinci”. In precedenza, era stato nominato ai Golden Globe per il lavoro svolto nei film “Spanglish – Quando in famiglia sono troppi a parlare”, “L’ultimo samurai”, “Pearl Harbor” “Spirit: cavallo selvaggio” e “Il principe d’Egitto”. In totale, ha ricevuto nove nomination ai Grammy.

Di recente, abbiamo ascoltato le sue straordinarie composizioni musicali in film di successo come “Il cavaliere oscuro” e il colossal d’animazione della DreamWorks “Kung Fu Panda”. Zimmer ha realizzato la colonna sonora di due dei maggiori successi del 2007: “I pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” e “I Simpsons”. Il lungo elenco di successi cinematografici include anche “Prospettive di un delitto”, “L’amore non va in vacanza”, “I pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma”, “L’uomo delle previsioni” di Gore Verbinski, il colossal della DreamWorks “Madagascar”, il successo della Warner Bros. “Batman Begins” (sceneggiato con James Newton Howard), “Il genio della truffa”, “Black Hawk Down – Black Hawk abbattuto”, “Hannibal Lecter – Le origini del male”, “Allarme rosso”, “Thelma e Louise”, “A spasso con Daisy”, “Mission: Impossible II”, “Ragazze vincenti”, “Pioggia sporca”, “Fuoco assassino”, “Una vita al massimo” e “My Beautiful Launderette – Lavanderia a gettone”.

A breve, realizzerà la colonna sonora della fortunata opera teatrale “Frost/Nixon” nella versione adattata per il cinema.

# # #